Notiziario sportivo — Anno VII - N. 2176 - Lire 25 — LE ULTIME NOTIZIE — Lire 25 - Lunedì 2 novembre 1953 — La Cittadella

GIORNALE DI TRIESTE

DEL LUNEDÌ

Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali L. 150; necrologie familiari L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200); finanziari e legali L. 225. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse governative in più. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 94044. - C/C post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I.

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854. - Abbonamenti: Sei numeri settimanali: anno L. 6250; semestre L. 3250; trimestre L. 1700; estero: anno L. 8500; semestre L. 4450; trimestre L. 2300. - Con l'edizione del lunedì: anno 7285, sem. 3775, trim. 1970; estero: anno 9860, sem. 5140, trim. 2660.

NESSUN MUTAMENTO E' INTERVENUTO NELLA CHIARA E FERMA POSIZIONE DI ROMA

PELLA RIFERIRA' IN SETTIMANA sui risultati dei suoi colloqui per Trieste

Le nostre condizioni per la conferenza a cinque: in linea preliminare la Jugoslavia non deve contestare la riunione all'Italia, senza soluzione di continuità territoriale, di Trieste, Capodistria e Pirano - La presa di possesso poi della Zona A non solo deve precedere le conversazioni, ma deve anche essere effettiva e non solo simbolica - Il Presidente del Consiglio riceverà domani a Milano una delegazione di liberali triestini

Roma, 1

Per venerdì, o al massimo per sabato, è prevista una riunione del Consiglio dei Ministri, nel corso della quale l'on. Pella riferirà sui colloqui da lui avuti a Parigi col Ministro Bidault in merito alla questione triestina e sulle conclusioni del Consiglio dell'OECE per l'ulteriore liberalizzazione degli scambi.

Stamane Pella è giunto a Torino proveniente da Parigi, dove ha partecipato nei giorni scorsi alla sessione dell'OECE.

L'on. Pella che è stato accolto alla stazione dalle autorità cittadine, si è recato poi, accompagnato dal suo seguito, in una chiesa per ascoltare la Messa, quindi è partito in macchina per Biella. Dopo una breve sosta in città presso la sua abitazione, il Presidente si è portato a Valdengo suo paese natale, recandosi subito nel piccolo cimitero del paese, dove è la tomba del padre. Ha quindi raggiunto nella casa paterna, la madre, la sorella ed altri parenti che lo attendevano. Con essi ha trascorso l'intera giornata nell'intimità familiare.

Domani il Presidente del Consiglio ripartirà da Valdengo per Milano, dove incontrerà una delegazione di liberali triestini guidati dall'avv. Forti.

I tre giorni di permanenza del Presidente Pella a Parigi hanno servito a raddrizzare le idee a molti circoli alleati che negli ultimi tempi si erano lasciati influenzare dalla propaganda del maresciallo Tito più del necessario.

A parte il successo personale che con la chiara logica dell'uomo sicuro del fatto suo ha saputo conquistarsi sino dai primi contatti, il Capo del Governo italiano ha restituito al problema del Territorio Libero la quadratura che i troppi giochi di fantasia di molta stampa alleata gli avevano fatto perdere. La posizione dell'Italia rimane quella che era. Non è Roma che deve muoversi, ma Belgrado.

Roma accetta una conferenza a cinque, ma a patto che la partenza avvenga senza «handicap» a nostro svantaggio. Il plebiscito è il mezzo ideale per risolvere definitivamente ogni questione fra noi e la Jugoslavia. Ma Roma è disposta ad accettarne altri, a patto che l'impegno dell'8 ottobre risulti invulnerabile e anzi sia un fatto sostanzialmente compiuto.

Posizione imbattibile, dunque, di fronte alla quale molta gente che è sempre pronta a fare buona accoglienza alle ipotesi titine è rimasta senza fiato.

E' bene mettere in evidenza che se questa linea di condotta ha fatto un gran bene all'estero, ne ha fatto non meno anche all'interno. Sulla impostazione strategica data da Pella al problema triestino, infatti, e sulla tattica da lui sino ad oggi seguita, i partiti e gli uomini politici italiani delle più varie correnti sono tutti concordi nel giudicarle corrispondenti all'interesse della Nazione.

A tale proposito ci piace di segnalare uno scritto dell'eminente storico Luigi Salvatorelli che in un articolo comparso sulla «Stampa» sotto il titolo «Situazione triestina» reca un forte contributo di chiarezza e di logica persuasiva al più appassionante problema italiano dell'ora presente.

Il primo argomento che il Salvatorelli affronta è quello delle voci che da alcuni giorni corrono con insistenza — e il nostro giornale è stato tra i primi a segnalare che non di voci si tratta, ma di fatti accertabili — circa «preparativi per un colpo di mano nel territorio di Trieste».

In base al principio che «non c'è fumo senza arrosto», non si può ignorare queste voci, anche se si ritiene che gli allarmi siano esagerati. Premettiamo dunque a un esame dello stato presente della questione triestina, l'avvertimento della necessaria e obbligatoria vigilanza da parte degli amministratori attuali della «Zona A». Vigilanza accompagnata dal fermo proposito di stroncare fin dall'inizio qualsiasi eventuale tentativo di «putsch».

Non basta: una misura preventiva estremamente opportuna e anzi, ci pare, strettamente doverosa sarebbe un monito confidenziale a Tito che egli sarà ritenuto responsabile per una presunzione *juris et de jure* di qualsiasi incidente del genere fosse per verificarsi nella «Zona A» con tutte le conseguenze di una simile responsabilità. Da parte nostra risulta che questa contingenza non è stata trascurata dal Governo e lo sarà sempre meno.

Del resto i circoli alleati sanno fin troppo bene quali sciagure e complicazioni di carattere internazionale nascerebbero se a Trieste dovesse avvenire anche in minore misura quello cui allude il Salvatorelli. E in quanto a Tito, la sua pazzia difficilmente potrà uscire dalla retorica delle minacce. «Insistendo sulla precedenza del passaggio della «Zona A» all'Italia, prosegue il collaboratore della «Stampa», noi non intendiamo (discordi in ciò da Nenni) una effettuazione materialmente totale prima che la conferenza sia convocata. Basta che a quel momento sia compiuto un atto essenziale del passaggio: atto non simbolico, ma effettivo, rappresentante, cioè, una presa di possesso reale della Zona da parte dell'amministrazione governativa italiana. Più in particolare se truppe anglo-americane rimanessero anche durante la conferenza nella «Zona A». Ciò non pregiudicherebbe la nostra posizione, e potrebbe rappresentare un'utile misura prudenziale. Occorre andare alla conferenza dopo avere stabilito un accordo sostanziale non solo con gli alleati, ma con il Governo di Belgrado, circa i destini del T.L.T.

«Il Governo italiano ha proposto il plebiscito, e mantiene la proposta come primaria, senza escludere la ricerca e la accettazione di altro procedimento. Ci sembra che questa impostazione sia giusta e convenga mantenerla. Se Tito persiste come è, presso a poco sicuro, nella sua opposizione al plebiscito, occorre dirgli (e debbono dirglielo Londra e Washington) che al plebiscito sarà inevitabile ricorrere: allorchè egli non aderisca ad altra equa soluzione». L'italianità di Trieste, e quindi il suo doveroso ritorno all'Italia, voluto dalla popolazione, è fuori questione. E quando si dice Trieste s'intendono naturalmente non solo le case della città, ma i sobborghi con il contado, e il porto con il territorio contiguo retrostante e laterale necessario al suo regolare e sicuro funzionamento. Se nei sobborghi e nel contado ci sono, come ci sono, abitanti slavi, a questi vanno concessi tutti i ragionevoli diritti di una minoranza nazionale: chi non se ne contentasse può sempre emigrare. Se ne sono viste ben altre, in fatto di emigrazioni e trasferimenti di popolazioni da trent'anni a questa parte.

«Riguardo alla funzione internazionale del porto in cui non la sola Jugoslavia è interessata, ogni opportuna facilitazione potrà e dovrà essere assicurata dall'Italia, nello stesso interesse di Trieste e suo. Ciò non ha nulla a che fare con quella internazionalizzazione di Trieste che Tito ha messo avanti, e poi ha accantonato, e che in taluni ambienti si va malamente riesumando». Il resto del territorio è materialmente poca cosa, ma ha per noi un valore morale particolare, dopochè a zone cospicue e preziose di italianità abbiamo dovuto rinunciare col trattato di pace.

«Tuttavia da lungo tempo, almeno dal discorso di Sforza a Milano dell'8 marzo 1950, l'Italia si è dichiarata pronta a tener conto delle condizioni etniche del territorio, anche per piccole minoranze. Ci sono comuni slavi (poco importa se nella Zona A o B): di questi si può prendere in esame l'attribuzione alla Jugoslavia, semprechè ragioni impellenti geografico-economiche non lo impediscano. Ma ad una condizione preliminare: che non si contesti da parte jugoslava la riunione all'Italia, senza soluzione territoriale, di centri italiani ben più importanti, quantitativamente e qualitativamente di quei comuni slavi, quali, ad esempio, Capodistria e Pirano. Se il Governo di Belgrado accetta questi criteri fondamentali, la conferenza potrà e dovrà essere tenuta, per concretarne l'applicazione, insieme con le opportune garanzie agli interessi di tutti, e per l'impianto di nuove relazioni, veramente amichevoli e fruttuose, fra Italia e Jugoslavia. Altrimenti, inutile tenere una conferenza che peggiorerebbe, col suo esito inevitabilmente negativo, la situazione.

«Non rimarrebbe altro che completare il passaggio della Zona A all'Italia, e aspettare. Aspettazione la quale non potrebbe aver fine se non in un modo: con una pressione delle tre Potenze su Tito, sufficientemente energica per indurlo a cedere. Una sua minaccia di tornare in grembo a Mosca non sarebbe (a nostro modesto avviso) che un fucile scarico. In quanto a una sua rinnovata e definitiva dichiarazione di neutralità fra Oriente e Occidente, essa non rappresenterebbe per il secondo nessun danno e avrebbe, invece, il vantaggio di chiarire la condizione assurda presente, per cui Tito prende dall'Occidente tutto, e non dà nulla».

Con questo scritto si può dire che Luigi Salvatorelli ha sintetizzato il pensiero unanime dei circoli politici responsabili italiani dalla destra alle sinistre. E non è privo di significato che ciò avvenga da parte di un liberale di sinistra che in fatto di democrazia e di antifascismo può dare molte lezioni all'imperiale Tito e ai suoi pretoriani.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PELLA S'INCONTRA CON IL PREMIER FRANCESE LANIEL A PALAZZO MATIGNON

Commento viennese sull'economia triestina

Vienna, 1

In una lunga corrispondenza da Trieste il quotidiano «Neue Wiener Tageszeitung» mette in rilievo la predominante o esclusiva influenza dell'Italia sulla struttura dell'economia triestina,

L'articolo traccia poi un ampio quadro delle iniziative prese, delle opere compiute, degli investimenti finanziari effettuati dallo Stato italiano per la ricostruzione degli impianti portuali (che consentono di caricare o scaricare contemporaneamente 50 navi e in cui sono stati spesi dopo la guerra 8,6 miliardi di lire) e per lo sviluppo della zona industriale del porto, nella quale sono stati finora investiti 16 miliardi di lire e sono state create numerose industrie nuove. Si apprende intanto che in un'intervista concessa alla agenzia jugoslava «Tanjug», il vice Cancelliere austriaco Adolph Schaerf, presidente del partito socialista austriaco, ha dichiarato fra l'altro che secondo i socialisti austriaci, una soluzione del problema di Trieste senza il consenso di tutti i paesi interessati non potrebbe essere nè soddisfacente nè durevole.

IL PRESIDENTE TITO HA RICEVUTO IL DEPUTATO AMERICANO JOHN A. BLATNIK, DI ORIGINE JUGOSLAVA, ACCOMPAGNATO DAL SUO ASSISTENTE LUDWIG A. ANDOLSEK. AL COLLOQUIO ERA PRESENTE ANCHE IL VICEPRESIDENTE JUGOSLAVO EDUARD KARDELJ. LA FOTOGRAFIA MOSTRA DA SINISTRA A DESTRA: TITO, BLATNIK, ANDOLSEK E KARDELJ NELL'UFFICIO DEL MARESCIALLO

DOPO LE DUE VOTAZIONI NULLE DI SABATO

Sarà difficile un accordo per i giudici costituzionali

L'estrema sinistra non sembra oggi interessata come ostentava qualche mese fa al regolare funzionamento degli organi dello Stato

Roma, 1

Stamane, tra il malumore e l'indifferenza oscillano i commenti degli ambienti politici per il nulla di fatto con cui si è conchiusa la seduta parlamentare di sabato, dalla quale doveva uscire la designazione di altri cinque giudici della Corte costituzionale, che in tal modo si sarebbe rapidamente avvicinata alla sua definitiva costituzione, non mancando più che la designazione da parte del Presidente della Repubblica. Ma con l'esito negativo delle votazioni di sabato, la creazione della Corte ha subito una battuta di arresto, che non si sa quanto possa durare, e che dai pessimisti o dagli indifferenti è anzi considerata come definitiva.

Scriveva, ad esempio, ieri mattina «Il Quotidiano», che di solito esprime l'opinione di ambienti cattolici qualificati, a proposito della possibilità che un accordo tra i partiti si formi in questi giorni in modo che la ripresa delle votazioni per la Corte possa avvenire alla fine del corrente mese: «Quindici giorni di sospensione basteranno a modificare l'intricata situazione? Lo si spera, ma non molto. Se non interverranno fatti nuovi è più probabile che si rinunci alla elezione. Vorrà dire che la Corte costituzionale per ora non funzionerà, ma non bisogna dimenticare che sono sempre in vita e in funzione gli altri organi costituzionali di controllo (Corte dei Conti ecc.), che la Costituzione espressamente richiama anche per tale loro funzione. Non crollerà quindi per questo lo Stato, nè saranno in pericolo la legalità o la democrazia».

Certamente è possibile che uno Stato democratico si regga senza bisogno di uno specifico organo di controllo della legalità costituzionale (di ciò l'esperienza politica contemporanea offre, all'estero, molte conferme), ma poichè la Corte costituzionale è parte integrante della Costituzione della Repubblica, non istituirla significherebbe lasciar cadere una delle pietre angolari dell'edificio costituzionale, mettendo in forse il progressivo auspicato consolidamento dell'edificio stesso.

Lo scarso entusiasmo di qualche corrente politica per il nuovo istituto, d'altronde, è condiviso anche in ambienti nei quali si è sempre ostentata una grande indignazione per il fatto che parecchie delle più importanti e caratteristiche innovazioni introdotte dalla Carta costituzionale sono finora rimaste lettera morta. Così l'«Unità» di ieri mattina fa carico alla DC di non aver realizzato, in sei anni, nessuno dei nuovi istituti: nè la Corte costituzionale, nè il referendum, nè il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, nè il Consiglio superiore della magistratura, nè l'Ente regione. Senonchè relativamente alla Corte costituzionale, era proprio l'on. Togliatti che alla vigilia della seduta comune delle Camere, conversando nei corridoi di Montecitorio con deputati e giornalisti, giudicava la Corte costituzionale un'inutile quanto dannosa superfluità. Il leader comunista ricordava, quasi compiacendosene, di aver votato contro la istituzione della Corte all'Assemblea costituente e aggiungeva che, a suo modo di vedere, il funzionamento della Corte non avrebbe prodotto altro effetto che quello di accrescere il tipico fenomeno italiano della litigiosità. Secondo l'on. Togliatti, non saranno in pochi coloro che cercheranno di far ricorso alla Corte per cavillare su norme di natura amministrativa, economica e tributaria.

L'on. Togliatti ricordava ancora che se i comunisti l'anno scorso hanno tanto insistito affinchè si affrettasse la costituzione della Corte, è perchè si ripromettevano di sollevare davanti a essa la questione della validità costituzionale della legge elettorale maggioritaria.

Da parte democristiana si contesta la pretesa avversione alla Corte costituzionale e si fa rilevare che la DC non disponendo più di una maggioranza assoluta in Parlamento, avrebbe tutto da guadagnare da un rigido controllo sulla costituzionalità delle leggi. Negli ambienti democristiani si nega pure che l'impostazione data dal partito al problema della nomina dei cinque giudici, si presti ad una interpretazione politica. Tale nomina si sarebbe politicamente qualificata proprio se si fosse fatta astrazione dal criterio del rispetto dalla consistenza numerica dei gruppi e della formazione di un raggruppamento di voti che esprimono i più diversi settori del Parlamento: in parole più spicce, che allineasse accanto ai voti dei comunisti quelli dei monarchici.

BELGRADO PROSEGUE NELLA SUA POLITICA RICATTATORIA VERSO GLI ALLEATI

Nuovo diversivo jugoslavo: Tito entrerebbe nel Patto Atlantico

Naturalmente in cambio di tale ingresso la R. F. P. J. pretenderebbe da Londra e da Washington concessioni economiche e territoriali nel Territorio di Trieste - La «Tanjug» e la «Borba» accusano violentemente il Presidente Pella di aver fatto naufragare le prospettive di una conferenza a cinque - Una lettera di Tito alla divisione «Proletaria»

Belgrado, 1

A Belgrado circola insistentemente la voce che la Jugoslavia sarebbe disposta ad una maggiore collaborazione militare con gli occidentali, fino ad aderire al Patto atlantico, in cambio di concessioni economiche e territoriali nel Territorio di Trieste.

Non è che una voce, forse semplicemente un «ballon d'essai» per provocare reazioni e commenti, ma sta di fatto che proviene da persone così strettamente legate al Ministero degli Esteri jugoslavo che di essa non può non tenersi conto. Potrebbe, anzi, trattarsi di un'anticipazione sulla carta più importante che la Jugoslavia sarebbe decisa a giocare ove si giungesse a convocare la progettata conferenza a cinque.

In passato Belgrado aveva sempre respinto tutti i sondaggi e le proposte di adesione al Patto atlantico, facendo passare in seconda linea il suo malcelato risentimento per il fatto che i rifornimenti di armi alla Jugoslavia da parte degli Stati Uniti erano stati considerati meno importanti e meno urgenti degli analoghi rifornimenti alle Nazioni atlantiche.

Ma ora il risentimento è smisuratamente aumentato a causa di due fattori.

Il primo, che probabilmente è anche il più importante, va ricercato nell'affermazione jugoslava secondo cui l'Italia minacciando di ritirarsi dal Patto atlantico, avrebbe in mano un'ottima carta da premere sulle grandi Potenze allo scopo di realizzare i propri obiettivi territoriali nel T.L.T.

Il secondo fattore nasce dalla creazione del Patto balcanico jugo-turco-greco e dalla imbarazzante posizione della Jugoslavia nel patto stesso, dato che gli altri due membri dell'alleanza per essere contemporaneamente membri dell'alleanza atlantica, dispongono di strutture militari strettamente integrate con quelle delle altre Nazioni atlantiche e con i piani strategici segreti della N.A.T.O.

Fino all'8 ottobre, giorno in cui gli anglo-americani decisero di trasferire la Zona A del T.L.T. all'Italia, vi erano chiari segni della intenzione jugoslava di collaborare ancor più intimamente col mondo occidentale soprattutto sul piano militare.

Fra gli altri segni vi fu la decisione senza precedenti di permettere agli osservatori occidentali di assistere senza limitazioni di sorta alle manovre autunnali dell'esercito jugoslavo.

Più recentemente un altro segno si ebbe con l'apertura di un consolato generale jugoslavo a Strasburgo, sede centrale della N.A.T.O., presumibilmente col fine di coordinare le esigenze militari jugoslave con quelle delle Nazioni atlantiche. Una delle fonti che hanno messo in circolazione delle voci in questione si è così espressa col corrispondente dell'«Associated Press»: «Lasciate che vi dica questo: se la Jugoslavia otterrà il riconoscimento e la realizzazione di quelli che essa considera i suoi giusti diritti nella questione di Trieste, gli Stati Uniti potranno ottenere da questo Paese quello che vorranno. Se non sarà così, ricordatevi del 1948. Noi restammo soli dopo la rottura col Cominform: se necessario resteremo soli ancora».

Comunque, che cosa voglia esattamente la Jugoslavia a Trieste è incerto: periodicamente i suoi rappresentanti proclamano di non voler cedere neppure un pollice di terreno all'Italia, ma privatamente finiscono per ammettere di essere disposti anche ad una soluzione di compromesso ed a fare qualche concessione parallelamente ad analoghe concessioni da parte italiana.

A quanto sembra, la soluzione minima della quale la Jugoslavia si accontenterebbe sarebbe l'annessione formale della Zona B, insieme ad un accesso diretto al porto di Trieste ed alla concessione in sovranità di una parte delle banchine portuali.

L'agenzia di notizie jugoslava «Tanjug» ha oggi attaccato il Presidente italiano Giuseppe Pella per aver fatto una «intransigente, non pacifica e distruttiva dichiarazione», in un momento in cui la Jugoslavia aveva dimostrato «un massimo di buona volontà per un compromesso» su Trieste.

La trasmissione, citando il redattore di politica estera dell'agenzia, afferma che le vedute di Pella esposte nell'intervista concessa alla «United Press» sono «già molto ben note alla Jugoslavia e all'opinione pubblica mondiale».

«Quello che è nuovo e sbalorditivo è che il Premier italiano ha formulato questa intransigente, non pacifica e distruttiva dichiarazione in un momento in cui circolavano voci dai circoli ufficiali e semi-ufficiali a Londra ed a Washington circa la convocazione di una conferenza a cinque per discutere la questione di Trieste e in un momento in cui la Jugoslavia dimostrava un massimo di buona volontà per una soluzione di compromesso, non condizionando la propria partecipazione alla conferenza con la previa revoca della decisione dell'8 ottobre.

«La più recente tattica di ricatto del signor Pella con il Patto atlantico e con la Comunità difensiva europea supera tutte le tattiche di ricatto italiane finora praticate.

«L'opinione pubblica jugoslava confida che i circoli responsabili in Granbretagna e negli Stati Uniti non permetteranno all'Italia di frustrare irresponsabilmente ed unilateralmente tutti gli sforzi costruttivi dell'opinione di tutto il mondo democratico di trovare un giusto e comune accordo».

Il giornale di Belgrado «Politika» afferma che Pella «sta minando gli sforzi dell'Occidente di riportare Roma al buon senso» e di persuadere l'Italia ad una conferenza su Trieste.

La «Tanjug» sostiene intanto che circa 4500 persone si sono arruolate in reparti volontari nella Zona B di Trieste e che il numero di questi volontari aumenta di giorno in giorno.

«Questi reparti volontari — prosegue la «Tanjug»— furono formati nella Zona B dopo lo annuncio della decisione dell'8 ottobre di dare la Zona A all'Italia. I volontari dicono che non permetteranno la violazione del loro diritto di essere uniti alla Jugoslavia».

Anche la «Borba» scrive stamane che le due interviste concesse dall'on. Pella a Parigi costituiscono un tentativo per rovinare gli sforzi intrapresi allo scopo di trovare una soluzione del problema di Trieste.

«Pella si è servito nuovamente delle ben note armi della diplomazia italiana, minacce e il ricatto, nei confronti delle Potenze occidentali». Secondo il giornale, il Primo Ministro italiano non si rende conto dello squilibrio esistente fra le ambizioni del Governo italiano e le reali possibilità ad esso offerte. Se Roma si assicura il controllo della Zona A e vi invia le sue truppe, prosegue l'organo jugoslavo, «non vi sarà mai una conferenza, poichè la Jugoslavia non riterrà opportuno rispondere all'aggressione con delle conferenze, ma risponderà nella maniera in cui si addice rispondere a un'aggressione».

Dopo aver definito in questi termini la posizione jugoslava, il giornale prosegue dicendo che le accuse dell'on. Pella secondo cui la Jugoslavia è un paese totalitario e anticlericale sono ispirate dal Vaticano e dagli «ambienti più reazionari dell'Occidente».

Si apprende che il maresciallo Tito, in una lettera inviata alla prima divisione «Proletaria» di stanza nei pressi del confine con l'Italia, ha detto tra l'altro: «Voi oggi vi trovate in un luogo dove sono minacciati i nostri interessi nazionali. Nostro desiderio è, comunque, che voi restiate sul posto come difensori della pace e della nostra indipendenza. Io vi prometto che noi faremo di tutto perchè il nostro paese socialista compia ancora ulteriori sacrifici per non diventare un elemento di minaccia della pace».

Il nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti a Belgrado, James Riddleberger, è partito ieri da New York alla volta della Jugoslavia, con la nave «United States».

Il «Giornale di Trieste del lunedì» uscirà oggi con la sua edizione del pomeriggio.

Djilas parla a Banja Luka

Un discorso elettorale del vicepremier: egli ribadisce l'intransigenza di Belgrado per Trieste e accusa gli alleati di aiutare l'«imperialismo dell'Italia»

Belgrado, 1

Il vice presidente del Consiglio esecutivo federale jugoslavo Milovan Djilas, ha tenuto stamane un secondo discorso prevalentemente su Trieste, nel giro di 24 ore.

Djilas ha parlato oggi nel centro bosniaco di Banja Luka, sempre in occasione della campagna pre elettorale, ed ha affermato che «il rinvio della decisione anglo-americana di concedere Trieste all'Italia è stata una grande vittoria morale per la Jugoslavia».

«Tale vittoria — egli ha aggiunto — non deve essere sottovalutata. Mai l'opinione pubblica nel mondo ha avuto un ruolo così importante come in questo caso, in relazione agli sforzi della Jugoslavia contro una soluzione unilaterale del problema di Trieste».

Il vice Primo Ministro jugoslavo ha aggiunto: «In questa giusta lotta noi non siamo soli, poichè tale lotta fa parte degli sforzi dei popoli che vogliono difendere la pace e che lottano per il socialismo e la democrazia contro i blocchi contrapposti e le sfere di influenza».

Riferendosi in particolare ai rapporti italo-jugoslavi, Djilas ha dichiarato: «Nessuno può avere una supremazia nell'Adriatico. Una collaborazione fra Italia e Jugoslavia è possibile solo su di un piano di eguaglianza, altrimenti non rimane che il conflitto. Non esiste una terza alternativa. Questo vale anche per Trierste. All'occidente possono deliberare a loro piacimento, ma le decisioni senza la Jugoslavia possono soltanto rimandare una soluzione, nonchè inasprire e mettere della confusione nell'intero problema».

Dopo essersi intrattenuto, come nel suo discorso di ieri a Maribor, sulla «unità» dei popoli jugoslavi nella lotta per la liberazione ed in quella successiva per la edificazione del socialismo nel paese», e dopo avere lamentato che «all'occidente prevale l'opinione che la questione di Trieste non interessi ai serbi o ai croati, ma tutt'al più agli sloveni», Djilas ha detto: «Anche Mosca si è gravemente sbagliata nel 1948 credendo di riuscire a spezzare la nostra unità, ma i suoi attacchi riuscirono solo a legare fra loro ancor più solidamente i popoli jugoslavi. Una cosa simile sta avvenendo oggi quasi che il diavolo stesso si stia dando da fare nelle capitali occidentali per escogitare qualche cosa che renda ancora più uniti fra loro i nostri popoli e più amareggiati i loro animi verso l'Occidente. Sta però di fatto che lo scopo degli occidentali era l'opposto: e cioè aiutare l'imperialismo italiano e indebolire noi».

«I popoli jugoslavi — ha concluso Djilas — continueranno nei loro sforzi per ottenere una giusta soluzione del problema triestino; nessuno può fermarci su questa strada. Noi siamo sicuri di vincere».

Reazioni romane

Roma, 1

Il secondo discorso che il vice presidente del Consiglio esecutivo federale jugoslavo Milovan Djilas ha tenuto nel breve corso di ventiquattro ore ci dà anche testimonianza che la campagna elettorale, la quale riconfermerà plebiscitariamente (e come dubitarne!) il maresciallo Tito nella dittatura, è impostata esclusivamente su Trieste. In questa materia noi non ci siamo mai fatte illusioni.

Benchè favorita da noi con lealtà sempre mal corrisposta, l'unità jugoslava è stata costruita contro l'Italia. Quindi non c'è da meravigliarsi se gli uomini politici jugoslavi battono la campana a martello del fanatismo nazionalista. Non hanno altro modo per superare i dissensi interni di razza, di ideologia politica, di religione ecc. nonchè per distrarre l'attenzione del paese dallo stato d'ignavia e di miseria economica in cui si trova. Ciò ricorda il grido: «Dalli al cane rabbioso» di quella combriccola di ladri di polli che volevano avere mano libera in un cascinale preso di mira da una loro impresa.

L'Italia fa le spese della campagna elettorale jugoslava. Però Milovan Djilas sbaglia di grosso quando intona il peana della vittoria perchè c'è, secondo lui, «il rinvio della decisione anglo-americana di concedere Trieste all'Italia». Nessun rinvio, anche perchè, come è noto, una data per la consegna non era mai stata fissata. Oltre ciò non c'è proprio bisogno d'insistere sul fatto che gli alleati non hanno mai preso la parola, negli ultimi giorni, se non per confermare che dalla decisione dell'8 ottobre «non si torna indietro». Trieste è italiana e tornerà all'Italia. Con la conferenza e senza, con il plebiscito e senza. Questo è definitivo.

Condividiamo la considerazione di Milovan Djilas che «nessuno deve avere una supremazia nell'Adriatico» e che «una collaborazione fra Italia e Jugoslavia è possibile solo su un piano di eguaglianza».

Il Presidente Pella e gli italiani responsabili non pensano diversamente. E appunto per questo esigono che l'impegno dell'8 ottobre venga onorato come primo passo verso quella «giustizia» e quella «collaborazione» di cui l'eminente gerarca jugoslavo mostra di avere un concetto piuttosto approssimativo.

Comunque è chiaro che se le parole si mantengono ancora sui toni alti, come risulta anche dalla lettera di Tito alla prima divisione «Proletaria», la musica incomincia a cambiare. E di ciò sentiamo di doverci compiacere proprio senza ironia, essendo convinti, e non da oggi, che il giorno in cui il confine giulio sarà un confine di pace anzichè di guerra minacciata, e Italia e Jugoslavia riprenderanno una vita di relazione senza il gravame delle polemiche aspre e degli urti minacciosi, sarà un gran bene politico ed economico per i due popoli e per l'Europa.

DOMANI A LUCERNA processo per spionaggio

Lucerna, 1

Inizia domani davanti al tribunale penale di Lucerna il processo contro Rudolph Roessler, apolide, di 56 anni, e Xavier Schnieper, giornalista svizzero, di 43 anni, imputati di aver svolto attività spionistica a favore della Cecoslovacchia in danno delle Potenze occidentali. Il Roessler è una delle più abili spie russe della seconda guerra mondiale. Sotto il pseudomino di «Lucy», egli trasmise informazioni di valore incalcolabile a Mosca e fra l'altro la notizia, con due settimane di anticipo, della data e località di attacco dell'esercito tedesco contro la Russia.

Le due spie sono accusate di aver fornito 150 rapporti circa, concernenti informazioni di carattere militare sulla Germania occidentale e sulle forze americane ivi stazionanti, ad agenti segreti cecoslovacchi mediante un compenso di 50 mila franchi svizzeri circa. Le due spie redigevano i loro rapporti a macchina, facendone poi delle micropellicole che venivano inviate segretamente a Praga prima e Dusseldorf poi. L'attività delle due spie si era iniziata nel 1947.

CRONACA DELLA CITTA'

NONOSTANTE L'ADAGIO DELLA STAMPA TITINA

Gli abitanti dell'altipiano non vogliono la Jugoslavia

Lo hanno dimostrato alle urne in tempi di libertà

Di fronte alle proposte italiane di risolvere il problema del Territorio Libero col metodo pacifico e democratico del plebiscito, sappiamo che il Governo jugoslavo e i suoi organi di propaganda hanno risposto con rifiuti, adducendo pretesti che si sono dimostrati destituiti di ogni fondamento: l'Italia avrebbe obbligato i famosi «centomila» slavi ad abbandonare la Venezia Giulia e poi avrebbe proceduto alla «colonizzazione» della regione con elementi fidati, tratti da altre parti d'Italia. Ne abbiamo discusso ampiamente in due articoli precedenti ed abbiamo dimostrato l'infondatezza di tali affermazioni.

In seguito, nei giornali e nei discorsi di personalità jugoslave più rappresentative ha cominciato a far capolino pure un altro argomento: il plebiscito è impossibile ed ingiusto perchè esso sarebbe determinato dal voto del centro urbano di Trieste «in maggioranza italiano», il quale comprende da solo quasi tre quarti di tutta la popolazione delle due Zone. Così la volontà di una sola città schiaccerebbe quella di molti villaggi.

E' questo un argomento di sottile tendenziosità perchè, con l'ammettere la maggioranza italiana a Trieste (cioè con l'ammettere un dato di fatto che è bene non tentare di confutare di fronte all'opinione pubblica internazionale, oggi informata un po' meglio che nel 1945!), si tende indirettamente a creare la persuasione che il resto del territorio è popolato solo di villaggi slavi. A parte quanto è stato detto altrove sulla «situazione etnica» in Zona A, sarebbe facile dimostrare ancora una volta con dati di fatto inconfutabili — censimenti, risultati di elezioni a suffragio universale, frequenza delle scuole — che la popolazione indigena della Zona B tra il 1910 e il 1940 si è mantenuta in un rapporto presso che costante di 50.000 italiani e 20.000 slavi, e che perciò la persuasione che si vuole creare di straforo con quel ragionamento non è fondata meglio delle altre panzane della propaganda jugoslava. Ma sarebbe un ripetere argomenti già noti e trattati.

Perciò domandiamoci invece come abbiano risposto finora agli elettori dei villaggi vicini, i quali, di tutto l'immenso mondo slavo, sono i soli che vivono in regime di libertà politica, possono fare propaganda delle loro idee e scegliere i propri rappresentanti tra varie liste di candidati concorrenti, anzichè essere costretti ad approvare un'unica lista. Ovviamente limiteremo le nostre considerazioni agli elettori della Zona A, trascurando quelli dei pochi villaggi slavi inclusi nel territorio della Repubblica Italiana.

Le elezioni amministrative del 1949 in tutti i comuni della Zona si sono fatte con un sistema di rappresentanza proporzionale che permetteva pure l'affermazione di piccoli partiti. Così ogni partito si trovò indotto a presentare liste di candidati propri e a differenziarsi dagli altri nella propaganda elettorale. Le organizzazioni che fanno capo al Fronte Popolare sono le uniche organizzazioni slovene che dispongono di importanti risorse finanziarie. Esse possiedono ottimi campi sportivi, sedi per le associazioni culturali e ricreative ecc. In più la stampa slovena è praticamente nelle loro mani, perchè dispongono dell'unico quotidiano in lingua slovena, di settimanali e di riviste di vario genere, mentre gli altri gruppi riescono a pubblicare solamente qualche settimanale povero e di scarse possibilità. Pure per la propaganda elettorale e per i manifesti il Fronte Popolare dimostrò di essere provvisto di mezzi molto larghi, a differenza degli altri gruppi che ebbero in genere scarsissime possibilità di farsi conoscere.

Nondimeno le elezioni si conclusero in un disastro proprio per il partito di Tito. Questo si rivelò dovunque il più debole fra i partiti sloveni. Nei quattro comuni di Duino-Aurisina, S. Dorligo della Valle, Sgonico e Monrupino, su un totale di 6355 voti le liste del Fronte Popolare ne raccolsero soltanto 1064, cioè tra il 16 e il 17% dei voti espressi. I consiglieri di questi comuni tutti assieme sono in numero di 70, e solo 14 candidati del Fronte Popolare riuscirono eletti, e in ciascuno dei comuni rammentati essi costituirono una debole minoranza. Ad Aurisina, a S. Dorligo e a Sgonico il maggior numero di voti toccò ai comunisti cominformisti; a Monrupino ad una lista di indipendenti, cioè sempre a gruppi violentemente contrari al regime jugoslavo.

Le elezioni del 1952 nei comuni minori si fanno con una legge elettorale a carattere maggioritario: la lista che ottiene il maggior numero dei voti ottiene i quattro quinti dei seggi; il quinto rimanente tocca alla seconda lista, per numero di voti; se ci sono altre liste di candidati, queste non ottengono seggi al consiglio. Un sistema del genere, naturalmente, favorisce le coalizioni fra i vari partiti con l'intento di ridurre a due i contendenti.

I dirigenti titisti, ammaestrati dalla dura esperienza del 1949, e nell'intento di evitare lo smacco di una nuova sconfitta elettorale, in tutti e quattro i comuni minori si accordarono con gli elementi indipendenti, che nel 1949 avevano presentato una lista propria, e presentarono insieme a loro una lista unica denominata di «Unità Slovena». Malgrado questo travestimento e malgrado l'intensa propaganda nazionalista, le liste appoggiate dai titisti riuscirono a vincere stentatamente in tre dei quattro comuni rammentati: a Monrupino esse conquistarono la maggioranza con 17 voti, a Sgonico con soli 20 voti in più della seconda lista (cominformista); a Duino-Aurisina la lista di «Unità Slovena» conquistò i quattro quinti dei seggi senza la maggioranza assoluta, col 43% appena dei voti, dato che gli altri gruppi erano suddivisi in tre liste differenti. Nel Comune di San Dorligo la coalizione fra indipendenti e titisti fu sconfitta e la vittoria toccò ai comunisti cominformisti.

Nonostante questi risultati, apparentemente più favorevoli, anche le elezioni del 1952, esaminate nei particolari, rappresentano una nuova grave sconfitta politica per il regime di Tito. Se prendiamo i quattro comuni nel loro insieme, vediamo che, su un totale di 6629 voti validi, i comunisti cominformisti, violentemente contrari a Tito e al suo sistema, ottennero ben 2645 voti, pari al 40%; altre liste minori cattoliche, ugualmente ostili al comunismo titista, ottennero 304 voti, cioè quasi il 5%, mentre 620 voti, cioè quasi il 10%, toccò a una lista nazionale italiana e 162 ad una lista indipendentista pure a direzione italiana. Complessivamente gli elettori che hanno manifestato la più netta ostilità al sistema titista e ai suoi alleati occasionali rappresentano la maggioranza della popolazione (55%) pure nei comuni sloveni.

Occorre osservare ancora che l'«Unità Slovena», cioè la coalizione fra i nazionalisti e i titisti, si è dimostrata tutt'altro che salda. Ad esempio nel comune di Duino Aurisina, subito dopo le elezioni, la coalizione si è sfasciata e si è formata una nuova maggioranza fra sloveni indipendenti e comunisti cominformisti, tutti ostili a Tito, la quale ora amministra il Comune.

Questi risultati si sono ottenuti in elezioni amministrative, cioè per scegliere gli amministratori locali, e non per decidere della sorte politica del territorio; in un plebiscito potrebbero prevalere fattori diversi. Tuttavia una cosa è certa, che gli abitanti dei nostri villaggi conoscono le condizioni di vita dei loro connazionali dimoranti di là dalla frontiera politica (e anche della «Morgan») e non vogliono assolutamente seguirne la loro sorte. E' molto probabile che in un plebiscito a tre alternative non voterebbero a favore dell'unione alla Jugoslavia neppure quel migliaio di elettori che nel 1949 hanno votato per il Fronte Popolare, vale a dire per la lista propriamente titista. In un plebiscito a due alternative sole — Italia o Jugoslavia — il risultato più probabile, nei villaggi, sarebbe un gran numero di astensioni o di schede bianche, mentre nella migliore delle ipotesi il Governo jugoslavo potrebbe sperare di ottenere quei 3000 voti (45% del totale) che furono dati nel 1952 alle liste di «Unità slovena». In un caso e nell'altro, per un regime abituato ai successi elettorali al 99 e rotti per cento, sarebbe una sconfitta clamorosa, e proprio in quei villaggi che la propaganda jugoslava afferma di non voler sacrificare al voto della città.

Se questi sono i sentimenti politici manifestati liberamente dai nostri elettori slavi in una situazione politica e psicologica che potrebbe trarli a considerare la Jugoslavia come la madrepatria alla quale si vuol essere ricongiunti, figuriamoci quali possano essere i sentimenti latenti nei popoli che da otto anni subiscono le delizie dei «poteri popolari»!

(«Giornalfoto»)

OTTONE ROSAI, LA CUI PRIMA PERSONALE A TRIESTE E' STATA INAUGURATA SABATO ALLA GALLERIA CASANUOVA, E' STATO RICEVUTO IERI DAL SINDACO BARTOLI: ECCO UN MOMENTO DEL CORDIALE INCONTRO IN MUNICIPIO

BRIGANTESCA AGGRESSIONE NOTTURNA IN GRETTA

DALL'OMBRA SBUCARONO tre sbrigativi rapinatori

Una brutale aggressione a scopo di rapina è stata compiuta ieri notte alle 2 in Gretta: tre giovani sconosciuti, approfittando del fatto che nei paraggi non si vedeva anima viva all'infuori della vittima designata, hanno aggredito un uomo che stava rincasando e, dopo averlo immobilizzato e colpito a pugni, lo hanno derubato. Non contenti di ciò, hanno bucato una delle ruote del motorscooter dell'aggredito, allo scopo evidente di impedirgli di cercare e trovare tempestivamente aiuto.

La vittima è il trentatreenne Daniele Fucka, macellaio, abitante in via Bonomea 263. Reduce da una visita ad alcuni amici il Fucka si trovava — all'ora indicata — fermo all'altezza dello stabile numero 30 di salita di Gretta, intento a mettere in moto la propria «Lambretta» targata TS 3442, quando improvvisamente, uscendo dalla ombra nella quale fino a quel momento s'erano tenuti celati, tre giovani gli si avvicinavano, circondandolo, ed in breve immobilizzandolo. Dopo averlo percosso, i tre gli strappavano di dosso un giacchettone in pelle nera, nelle cui tasche si trovavano circa quindicimila lire, in biglietti di vario taglio; infine, prima di allontanarsi — come s'è detto — con un temperino o con un grosso chiodo hanno squarciato copertone e camera d'aria della ruota posteriore del motorscooter.

Rimasto solo, il Fucka s'è dato a chiamare aiuto; in breve qualcuno si è fatto vivo e da una casa vicina è stato provveduto a telefonare alla polizia, che è giunta sul posto poco dopo con una vettura in servizio d'emergenza. Informati dell'aggressione, gli agenti hanno iniziato una rapida battuta nei dintorni; ma senza alcun risultato. Con la stessa vettura della emergenza, il Fucka è stato allora trasportato all'Ospedale maggiore, ove il medico di turno all'astanteria gli ha medicato ferite e contusioni al volto e alle labbra, giudicate guaribili in cinque giorni salvo complicazioni. Le indagini di polizia, comunque, continuano.

Manifestazioni dei Bersaglieri

La sezione triestina bersaglieri «Enrico Toti» comunica il programma per le celebrazioni dei giorni della Redenzione: 3 novembre a Monfalcone: alle 10, convegno dei presidenti e dei delegati del Triveneto in preparazione al Consiglio nazionale di Roma del 6 dicembre, nella sede della Lega Nazionale. Deposizione di una corona sulle colonne che tramandano ai posteri la Gloria dei Granatieri. Ore 13, rancio bersaglieresco all'Albergo Lombardia. A Trieste: alle 16.30 deposizione della corona sulla lapide che ricorda lo storico sbarco. Ritrovo alla radice del Molo dei Bersaglieri.

4 Novembre: La sezione inquadrata con il labaro sociale prende parte al pellegrinaggio di Redipuglia con tutte le Associazioni d'arma e combattentistiche della «Grigioverde». Sono tuttora aperte le iscrizioni in via Gatteri 12. Il labaro sociale con il segretario Prezzi si porterà successivamente a Venezia con l'autopullman destinato a tale scopo e prenderà parte in piazza San Marco alla Celebrazione della Vittoria.

La Presidenza infine raccomanda ai bersaglieri triestini e istriani di assistere alla Messa che l'A.N.A., in collaborazione con la Federazione «Grigioverde», farà celebrare oggi alle 9 nella Chiesa di S. Maria Maggiore in suffragio dei Caduti di tutte le armi e di tutte le guerre.

Un cappotto da uomo color blu, di proprietà di tale Emilio Garoppo, di cinquant'anni, abitante in via dell'Istria 48, è stato rubato nei giorni scorsi, in circostanze imprecisate, dall'abitazione del sarto trentanovenne Corrado Carcano, abitante in via del Pozzo 1. Il Carcano aveva avuto il cappotto in consegna, per delle riparazioni. Il furto — che ha provocato al derubato un danno di quindicimila lire circa — è stato denunciato ieri l'altro dal Carcano al distretto di via Caprin.

Sarà inaugurata domani la sottostazione delle corriere

Come abbiamo già annunciato, domani, festa del Patrono, sarà inaugurata la nuova sottostazione delle autocorriere in largo Barriera Vecchia. Nella sottostazione trovano posto una sala di aspetto, un bagagliaio, un ufficio informazioni turistico, una rivendita di tabacchi ed il bar. La costruzione permetterà ai numerosi utenti del servizio con i dintorni e con Muggia (anche la filovia numero 20 sposterà il suo capolinea alla nuova stazione) di attendere le partenze degli automezzi nella centrale località di largo Barriera Vecchia in locali confortevoli ed al riparo dalle intemperie. Vantaggi ne deriveranno anche agli autotrasportatori per il minor percorso e per il sensibile incremento che potranno ottenere le gite nelle località vicine, specialmente nella stagione propizia.

Le pensiline sono state costruite in modo da assicurare la partenza simultanea di 5 vetture, tra le quali due filovie per Muggia. Come è noto la sottostazione, che è costata circa venti milioni di lire, sarà gestita da un consorzio fra i concessionari delle autolinee e passerà in proprietà del Comune fra vent'anni. All'inaugurazione presenzieranno alle ore 12 di domani, le autorità cittadine.

Riti nella Cattedrale

Nella ricorrenza della festa di Ognissanti, ieri mattina è stata celebrata nella Cattedrale di San Giusto, con l'assistenza del Vescovo ed alla presenza delle autorità cittadine, una Messa solenne. Nel pomeriggio, alle 17, sono stati tenuti i secondi Vespri dei Santi ed i primi Vespri dei morti, cantati dagli allievi del Seminario. Stamane alle 8,30, avrà luogo il canto del Mattutino, che sarà seguito alle dieci dal Pontificale celebrato dal Presule con l'assoluzione del tumulo, mentre nel pomeriggio alle 17 seguiranno il trasporto delle Reliquie e i primi Vespri pontificali del Patrono. Martedì, festa del Patrono, il Presule rivolgerà un'omelia ai fedeli della diocesi durante il Pontificale solenne, sempre celebrato a San Giusto. Nel pomeriggio alle 17, saranno celebrati i Vespri Pontificali, riposte le reliquie e impartita la benedizione.

Monopolisti di incidenti

Tutte le disavventure stradali della domenica hanno avuto per protagonisti i guidatori di motoscooter

Nessun incidente grave sul fronte del traffico, da registrare per la giornata di ieri; un elemento insolito trattandosi di una giornata festiva. Ma ancora più insolito è il fatto che quasi tutti gli incidenti hanno avuto per protagonisti e contemporaneamente vittime motorscooteristi.

Alle 2.30 di ieri notte il ventiseienne Duilio Fossati, abitante al numero 82 di Servola, stava percorrendo la strada che da Muggia porta a Trieste in sella alla propria «Vespa» targata TS 8284. Sul seggiolino posteriore viaggiava il suo amico Michele Muratore, di 22 anni, abitante in via Tarabochia 5. Poco dopo lo agglomerato urbano di Farnei, per cause imprecisate, il pilota perse il controllo del motorscooter; che si spostò sempre più a destra, uscendo di strada, abbattendo un piccolo paracarro in cemento e rovesciandosi infine sulla carreggiata, mentre i due passeggeri finivano a terra, qualche metro più in là. Il Muratore è stato fortunato: s'è rialzato illeso; non così il Fossati che, con un'autolettiga della CRI fatta intervenire sul luogo dell'incidente, ha dovuto venir trasportato allo Ospedale maggiore. E' stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di guarigione in 20 giorni salvo complicazioni per ferite ed escoriazioni al volto e agli arti, e stato commozionale.

Quasi alla stessa ora — alle 2.30 cioè — un altro incidente capitava a Gemona a due motorscooteristi abitanti nella nostra città. Il ventenne Costantino Lena-Schwertzer, abitante a Trieste in via San Sebastiano 4, stava viaggiando sul seggiolino posteriore d'una Vespa guidata da un amico, un certo Renato, di 24 anni, abitante in via Canova 13. Improvvisamente nei pressi di Gemona, per cause imprecisate, il motorscooter si rovesciò e i due rimasero a terra, entrambi feriti. Mentre il Renato, rimasto ferito più gravemente, veniva ricoverato all'ospedale di Gemona, il Lena-Schwertzer veniva semplicemente medicato e poteva più tardi raggiungere Trieste con un mezzo d'occasione. Si è presentato ieri mattina all'astanteria dell'ospedale ed è stato medicato e giudicato guaribile in una settimana per alcune escoriazioni ed ecchimosi al volto.

Un terzo incidente, pure motorscooteristico, è avvenuto l'altra sera, verso le 22.45, a Gropada. Il ventunenne Marino Ciuk, pittore, abitante al n. 87 di Trebiciano, stava attraversando il paese in sella alla Lambretta di un amico quando, forse per inesperienza, ha perso il controllo della vetturetta e si è rovesciato al suolo, rimanendo ferito al capo. Rialzatosi, ha raggiunto subito dopo la propria abitazione, medicandosi alla meglio; ma ieri mattina sono comparsi i sintomi della commozione cerebrale, vomito ed amnesia, per cui è stato necessario far intervenire la CRI e trasportare il Ciuk all'Ospedale maggiore. E' stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di guarigione in quindici giorni salvo complicazioni per una ferita lacero contusa alla fronte ed un'altra alla mano destra.

Il quarto incidente è quello più spettacolare. Alle 18 di ieri il quarantaduenne Cataldo Quinto, abitante al numero 19 di via Scuole Nuove, stava percorrendo l'autostrada basovizzana diretto a Trieste, in sella alla propria «Vespa» targata TS 10122. A circa un chilometro da Basovizza, improvvisamente, scoppiava la ruota anteriore del motorscooter, che si rovesciava proprio lungo un tratto di strada in curva, facendo cadere a terra il guidatore. Pochi attimi dopo, dalla curva sbucava un secondo vespista: il ventiseienne Giovanni Minon, abitante al numero 1 di via San Marco, montato sulla «Vespa» targata TS 4083. Scorto all'ultimo momento il motorscooter del Quinto rovesciato in mezzo alla strada, il Minon non ha potuto evitarlo; e vi è finito sopra con la motoretta, rovesciandosi a sua volta. Fortunatamente, nessuno dei due è rimasto seriamente ferito: il Minon, anzi, s'è sollevato da terra quasi del tutto illeso, salvo qualche lieve graffiatura. Il Quinto poco dopo è stato trasportato all'ospedale da un'autolettiga della CRI: ed è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di guarigione in una settimana per una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro ed un ematoma al capo.

Pingue bottino ladresco in un alloggio di San Luigi

Un grosso furto è stato portato a termine l'altra notte in una abitazione di San Luigi: penetrati nell'appartamento dopo aver forzato una finestra dello stanzino da bagno facilmente accessibile dall'esterno (l'appartamento è al pianterreno), i ladri hanno agito indisturbati realizzando un pingue bottino. Il furto è stato scoperto poco dopo mezzanotte: tutte le ricerche della polizia, finora, sono negative.

Ecco i particolari. Poco prima della mezzanotte tra sabato e domenica il tecnico ventiseienne Bruno Mandero, abitante nello stabile numero 912 di Chiadino in Monte (San Luigi) è rincasato assieme alla moglie, dopo essere rimasto assente per tutto il pomeriggio. Entrati nell'appartamento, due coniugi l'hanno trovato in un disordine indescrivibile: nella stanza da letto e nelle altre stanze armadi e cassetti spalancati, indumenti rovesciati qua e là. Insomma, il quadro tradizionale d'un appartamento svaligiato.

Prima ancora di rendersi conto del come gli sconosciuti malfattori fossero penetrati in casa, il Mandero ha telefonato alla polizia; una vettura in servizio di emergenza è giunta rapidamente sul posto e i poliziotti hanno appurato che i ladri erano entrati nell'appartamento dopo aver forzato la finestrella del bagno. Mentre i funzionari eseguivano i rilievi, i derubati si accinsero al triste bilancio della roba rubata: un collier, due braccialetti, un anello, un paio di orecchini, una catenina e un ciondolo d'oro, un bracciale d'argento, una spilla in macassite, una macchina fotografica marca «Karrol», una sveglia, un tailleur color grigio perla, una giacca da donna blu, dieci lenzuola a doppia piazza e dieci lenzuola ad una piazza.

Un ciclista senza scrupoli

Un ciclista rimasto sconosciuto ha investito e travolto ieri sera, verso le 20.30, il trentanovenne Antonio Skumavec, abitante al numero 6 di via Petronio. Lo Skumavec stava percorrendo a piedi assieme alla moglie Eugenia la strada tarvisiana, all'altezza della trattoria «Alla Gloria», quando il ciclista, giuntogli alle spalle, lo ha fatto cadere, allontanandosi senza fermarsi in direzione della città. Soccorso dalla moglie, l'investito è stato più tardi trasportato all'Ospedale maggiore da un'autolettiga della CRI ed accolto in osservazione con prognosi di sette giorni per una ferita lacero contusa all'occipite ed amnesia.

SPETTACOLI

Festosamente accolta al C.U.M. l'orchestra dei "Wiener Symphoniker,,

Il Centro universitario musicale di Trieste è riuscito in questi ultimi anni ad organizzare numerose manifestazioni artistiche di rilevante interesse. Grandi difficoltà — tra cui la mancanza di una sede fissa, ove attuare con regolarità concerti da camera, e la indisponibilità di un pianoforte adeguato alle esigenze di solisti di singolare valore — ostacolano tuttora lo spirito d'iniziativa dei giovani organizzatori del C.U.M. E' da sperare che le benemerenze acquisite nel passato e la brillante impostazione dei programmi per l'avvenire saranno confortate da una sempre più larga partecipazione di pubblico e da un aiuto più concreto da parte degli enti locali.

Iersera il C.U.M. ha inaugurato, nelle sale del C.C.A., l'attività concertistica per l'anno accademico 1953-54. Abbiamo così conosciuto la «Piccola orchestra dei Wiener Symphoniker» formata da esecutori appartenenti alla grande orchestra dei «Wiener Symphoniker», tutti eccellentemente addestrati nella esecuzione d'assieme, alla quale rispondono con disciplina un po' rigida, ma comunque assai redditizia ai fini di una interpretazione esatta e coerente della musica classica. La «Piccola orchestra del Wiener Symphoniker» è diretta dal maestro Franz Litschauer, musicista seriamente preparato, che interpreta Mozart con una intensità dinamica assai accentuata e con una speditezza di movimenti più energica che elegante. Nella prima parte del programma, tutta dedicata a Mozart, dopo la sinfonia in sol minore KV. 550 è stato eseguito il concerto per violino e orchestra in re maggiore. Il primo violino della «Piccola orchestra dei Wiener Symphoniker» ha sostenuto la parte solistica dimostrando una tecnica scioltissima e una proprietà di suono esemplare. Anche in linea stilistica e musicale il violinista Walter Puschacher ha impressionato molto favorevolmente. Assieme al maestro Franz Litschauer, che aveva curato la parte orchestrale con molta correttezza, il Puschacher è stato calorosamente applaudito.

Nella seconda parte del concerto di iersera è stato eseguito il «Divertimento per archi» di Bela Bartok, presentato nella primavera di quest'anno, per la prima volta al Teatro Verdi, dal maestro Mario Rossi. Questa potente composizione del grande musicista ungherese ha iersera soggiogato l'uditorio presente, in special modo durante il secondo tempo, un «molto adagio» di spaventosa e ossessionante bellezza, quasi un indefinito commento ai laceranti dolori e alle infinite rovine del nostro tempo. Anche per la immedesimata interpretazione del maestro Franz Litschauer il «Divertimento per archi» di Bartok è stato iersera accolto entusiasticamente. L'insistenza degli applausi ha indotto il maestro Litschauer a concedere altra musica fuori programma.

g. d. b.

Le riconferme degli abbonamenti alla stagione lirica al Verdi

Continua alla biglietteria del teatro la raccolta delle riconferme degli abbonamenti alla prossima stagione lirica, che dovranno essere presentate entro il 5 novembre. Trascorsa tale data, i posti rimasti disponibili verranno assegnati ai nuovi richiedenti. La biglietteria rimarrà aperta fino alle ore 13 anche durante le due prossime feste.

Il Comune rende noto che, per lavori di sistemazione stradale, la via Giuseppe Vidali resterà chiusa al traffico dal giorno 5 novembre fino all'ultimazione degli stessi.

L'Ufficio provinciale organizzazione della D. C., ha disposto alcuni autopullman per i soci del Partito e le loro famiglie. La quota per il viaggio Trieste-Redipuglia e ritorno è fissata in lire 250. La partenza da piazza San Giovanni 5, è fissata per le ore 7.30; il ritorno in città è previsto per le ore 13.30. I biglietti si ritirano presso l'Ufficio organizzazione in piazza S. Giovanni 5, stanza 13, tel. 6898.

ORE DELLA CITTA'

★ Per la commemorazione dei fedeli defunti, oggi alle ore 16, mons. Marussi parlerà nella cappella delle Ausiliatrici del Purgatorio (via Besenghi n. 6); nella stessa cappella una funzione sarà officiata giovedì dal Vescovo, che impartirà la benedizione eucaristica.

★ Il fondo integrazione pensioni e previdenze varie delle compagnie portuali ricorda agli interessati che il pagamento delle pensioni per il mese di novembre avrà luogo oggi.

★ Proseguirà stasera, nella parrocchia di Santa Maria Maggiore (ex Gesuiti), a cura della confraternita del SS. Crocifisso, il solenne ottavario in suffragio dei defunti. La funzione sarà tenuta alle ore 19 dal padre Ottaviano Belci.

★ Gli esercenti che per aver effettuato lavori di restauro, o per mutamenti di situazione finanziaria o di indirizzo, ritengono opportuna la riclassificazione o la declassificazione dei loro esercizi, devono rivolgere domanda scritta all'Associazione entro il 20 novembre.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.1, minima 9.3; pressione 762.1 stazionaria; umidità 72 per cento; temperatura del mare 17.3.

Oggi: Commemor. dei Defunti. — Il sole sorge alle 6.45, tramonta alle 16.51. La luna sorge alle 2.26, tramonta alle 14.44.

Maree: OGGI: alta ore 7, cm. 40 sopra il l. m.; bassa ore 13.30, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 19.20, cm. 14 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 0.50, cm. 27 sotto il l. m.; alta ore 7.15, cm. 42 sopra il l. m.; bassa ore 13.55, cm. 38

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 15.30: «Salomè», con Rita Hayworth, Stewart Granger e Charles Laughton. Lo spettacolare technicolor Columbia. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: «L'avventuriero della Luisiana», con Tyrone Power, Piper Laurie. Grande technicolor Universal. Precede doc.: «Le più belle ragazze del mondo».
EXCELSIOR. 15.30: «Salomè», con Rita Hayworth, Stewart Granger, Charles Laughton. Lo spettacolare technicolor Columbia. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): «Eroi di mille leggende», un fantastico e spettacolare technicolor con Paul Henreid, J. Sutton, L. Chaney. Segue Incom d'attualità.
ARCOBALENO. 15.30: Il Warnercolor tridimensionale: «La maschera di cera». Segue documentario in 3D a colori. Vietato ai minori di 16 anni. NB: Sono vietate tutte le tessere e tutte le riduzioni.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Luci sull'asfalto», con Broderick Crawford e Betty Buchler. Segue Incom. Ultima 22.
AUDITORIUM (via Giustiniano - piazza Oberdan). Domani inaugurazione con «Gli avventurieri di Plymouth» con S. Tracy.
GRATTACIELO. 15.30: «Ruby, fiore selvaggio» regia di King Vidor, presentato dalla Fox. Interpreti: Jennifer Jones e Charlton Heston. Vietato ai minori di 16 anni.

ALABARDA. 15.30: «Puccini», grandioso technicolor, con Gabriele Ferzetti e Marta Thoren. Ultimo giorno.
ARISTON. 16: «Due soldi di speranza», il capolavoro di Renato Castellani nel film più divertente, scanzonato ed umano, magnificamente interpretato da Maria Fiore e Vincenzo Musolino.
ARMONIA. 15.30: «Canaglia eroica», grandioso, J. Hall, A. Jergens. La Compagnia Carelli nel «Museo degli scandali».
AURORA. 15.30: «Dan il terribile», con Rock Hudson, Julia Adams, Robert Ryan. Possente e drammatico technicolor presentato dalla Universal International.
GARIBALDI. 15: «Il cavaliere del deserto», con R. Scott, J. Leslie, E. Drew. Technicolor.
IDEALE. 16: Warner Bros presenta: «L'altra bandiera», un drammatico episodio con Cornel Wilde.
IMPERO. 16: Terza settimana di grande successo: «Lo stalliere e la granduchessa». Ultimo giorno.
ITALIA. 16: «L'amore che ci incatena», episodi delicati nostalgici e divertenti, con Jean Simmons e Victor Mature (RKO).
MARE. 16: «Gigolò e Gigolette», tre storie del più brillante scrittore di oggi: Somerset Maugham. Interpreti: Glynis Johns e Nigel Patrick.
MODERNO. 16: «Vite vendute» (Il salario della paura), il capolavoro di Clouzot, una drammatica vicenda di gente che ha venduto la vita giocando con la morte. Vietato ai minori di 16 anni.
SAVONA. 15.30: «Lo sprecone», un gaio e spassoso film Metro con Janet Leigh e Peter Lawford.
VIALE. 16: «Viaggio al pianeta Venere», un uragano di risate con Gianni e Pinotto e le bellezze di Miss Universo. Prima visione. Domani, festa di S. Giusto, mattinata con Topolini e Paperini in technicolor di Walt Disney.
VITTORIO VENETO. 16: «Vecchia America», Doris Day, Mac Rae. Brillantissimo technicolor Warner.
AZZURRO. 16: «Avventuroso, emozionante: «La regine dei desperados», technicolor con Jane Russell, George Brent. Successo R.K.O.
BELVEDERE. 15: «Don Camillo», un film di grande successo con Fernandel e G. Cervi.
FERROVIARIO (San Vito). Chiuso. Domani: «Due settimane d'amore», spettacolare technicolor Metro.
MARCONI. 16: «L'autocolonna rossa», grandioso capolavoro Universal con Jeff Chandler.
MASSIMO. 16.30: «Il delfino verde», capolavoro Metro con Lana Turner e Van Heflin. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 16: Burt Lancaster nel colosso Warner: «Il corsaro dell'isola verde», in technicolor. Ult. giorno.
ODEON. 15.30: «Altri tempi» (Zibaldone n. 1) di A. Blasetti, con Fabrizi, De Sica, Nazzari, Lulli, Stoppa, Checchi e Gina Lollobrigida. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Canzoni di mezzo secolo», il gaio technicolor delle belle canzoni, con S. Pampanini, A. M. Ferrero, Cosetta Greco, Rascel e Dapporto.
VENEZIA. «Anna Karenina», il film che ha commosso il mondo, con Greta Garbo e Fredric March.

LA RADIO

TRIESTE

7.30: Giornale radio; 7.45: Musica per organo; 8.15: Musica per orchestra d'archi; 11.30: Musica sinfonica; 12.15: Musiche polifoniche corali; 13: Giornale radio; 13.20: Appuntamento del lunedì; 14: Suite dal balletto «Le Cyd»; 14.15: Musica leggera; 14.50: Punto contro punto — cronache musicali di Giorgio Vigolo; 15: Listino borsa; 17.30: Le fiabe di nonna Clarabella; 17.45: Canti spirituali; 18: Giornale radio e le opinioni degli altri; 18.20: Guillaume de Machaut: Messa Nôtre Dame; 19: Saper ascoltare — a cura di Vito Lvi; 19.45: Il punto al campionato di calcio — al microfono Mario Grassi; 19.50: Brevisport; 20: Giornale radio; 20.15: Attualità; 20.30: El campanon — settimanale di vita triestina; 21: Maria Dolens: La campana dei Caduti di Rovereto; indi: Concerto di musica operistica; 22: Posta aerea; 22.15: Musica da camera; 22.30: Jommelli (rev. G. L. Tocchi); «Miserere» per due soprani e orchestra — soprani Gabriella Gatti e Carla Schlean; 23.15: Giornale radio; 23.30: Musica per orchestra d'archi.

PROGRAMMA NAZIONALE

13: Giornale radio; 13.13: Sinfonia di Dvorak; 14: Giornale radio, borse; 14.15: Bello e brutto; 16.30: Le operazioni degli altri; 17.30: La voce di Londra; 16.45: Lezioni di lingua francese; 17: Curiosando in discoteca; 18: Musiche di Dante Alderighi; 18.30: Università Marconi; 18.45: Concerto di Maendel; 19.30: L'approdo; 20: Musiche di Rachmaninoff; 20.30: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

13: Dirige Toscanini; 13.30: Giornale radio; 14: Antologia pucciniana; 14.45: Concerto in miniatura; 15: Giornale radio; 19.30: Prospettive musicali; 20: Radiosera; 20.30: Concerto del violinista Heifetz; 21: Il ponte d'amore; 21.45: Messe da Requiem di Verdi; 23: Ultime notizie.

Cooperative Operaie di Trieste, Istria e Friuli

Il Presidente del Tribunale di Trieste, con decreto 5-10-1953, depositato, con copia della delibera, nella Casa comunale di Trieste, ha autorizzato la notifica per pubblici proclami della seguente delibera:

La Società cooperativa a r. l. Cooperative Operaie di Trieste, Istria e Friuli, con sede in Trieste, in data 23-9-1953, a seguito dell'intimazione fatta ai soci e in base al par. 4 punto III dello statuto,

ha deliberato l'esclusione dalla Società di 74.635 soci che non hanno ottemperato agli obblighi statutari conformi alla vigente legge sulla cooperazione, e precisamente i soci indicati nell'elenco depositato presso la sede delle C. O., Ufficio soci, firmato dal presidente e dal direttore delle C. O.;

avverte che il termine di 30 giorni, di cui l'art. 2527 C.c., per l'eventuale opposizione davanti al Tribunale di Trieste contro la presente delibera di esclusione, decorrerà dall'adempimento di tutte le pubblicazioni della medesima, disposte dal decreto sopracitato, e precisamente: sulla «Gazzetta Ufficiale» del G.M.A., su quella della Repubblica italiana, sui F.A.L. di Gorizia e Udine, nonchè, per tre volte, ad intervallo di 15 giorni, sui quotidiani di Trieste.

IL COMITATO DI SORVEGLIANZA

† Il giorno 1.o novembre, ci ha lasciati improvvisamente il nostro caro

Ettore Molinari

Costernati ne danno il doloroso annuncio la moglie LINDA, la figlia RENATA col marito dott. LUCIO ERCOLESSI e il piccolo GIULIO, il figlio BRUNO, il nipote UBALDO ULCIGRAI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 2 corr., alle ore 10.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 2 novembre 1953.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianze

Si associano al dolore della famiglia MOLINARI
Albina e Giacomo Israel
Fortunata e Felice Israel
Miriam e Dario Israel
Eleonora e Tullio Coen

† Il giorno 1.o novembre, è mancato all'affetto dei suoi cari, dopo una vita dedicata interamente alla famiglia

Giovanni Degobbis
Impiegato F.F. SS.

lasciando nel dolore la moglie, i figli DUILIO e ELIANA, il fratello, la cognata, il genero, i nipoti e i parenti tutti che partecipano tale perdita.

I funerali seguiranno oggi, lunedì 2 corr., alle ore 11, dalla abitazione di via Francesco Capello n. 1.

Ila Levi Finzi

si è spenta serenamente il giorno 29 ottobre.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il desolato marito ALBERTO nonchè tutti quei buoni che affettuosamente si sono occupati di Lei.

Giovedì 5 novembre alle ore 7.30, nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli, verrà celebrata una S. Messa nel I anniversario della scomparsa di

Carlo Rasi

I FAMILIARI

Ingrid Bergman, Anna Magnani, Isa Miranda e Alida Valli sono le protagoniste del film SIAMO DONNE che sarà presentato su tutti gli schermi italiani.

IV Serie

La SACILESE resiste al passo doppio della MESTRINA e del sorprendente BOLZANO

GIRONE D

I RISULTATI

*Bolzano-Schio	2-0
Trento-*CRDA	2-2
*Libertas-Dolo	3-3
*Mestrina-Belluno	3-1
*Pordenone-P. Gorizia	4-1
*Portogruar.-Sacilese	2-2
*Saici-Olimpia	2-1
*S. Giovanni-Lancia	2-1

LA CLASSIFICA

Sacilese	5	4	1	0	9	3	9
Mestrina	6	4	1	1	12	7	9
Bolzano	6	4	1	1	10	8	9
Schio	6	4	0	2	10	7	8
Dolo	6	2	3	1	11	10	7
Saici	6	3	1	2	12	11	7
Protogruar.	6	2	3	1	7	7	7
Trento	5	2	2	1	8	5	6
Pordenone	5	2	1	2	11	5	5
Olimpia	6	1	3	2	8	7	5
S. Giovanni	6	1	2	3	7	10	4
Lancia	6	1	2	3	4	6	4
Belluno	6	1	2	3	4	8	4
CRDA	5	1	1	3	6	8	3
Pro Gorizia	6	1	1	4	5	12	3
Libertas	6	0	2	4	4	12	2

LE PARTITE DELL'8-11-1953

Belluno-Saici, CRDA-Portogruarese, Dolo-Mestrina, Lancia-Libertas, Olimpia-Bolzano, Sacilese-San Giovanni, Schio-Pordenone, Trento-P. Gorizia.

Stenta il SAICI a piegare la recluta

MARCATORI: p. t. 35' Battistutta (S), 37' Lescovich (S); s. t. 33' Bonini (O). — SAICI: Stabile; Del Fabbro, Zaninello; Marangoni, Sandrin, Battistutta; Scialino, Vecchiet, Lescovich, Baldassi, Pascutti. — OLIMPIA: Rosin; Bertollo, Pinton; Rolle, Forte, Segna; Rizzardi II, Tomasin, Bonini, Cappellari, Ghezzo. — ARBITRO: Cabini di Milano.

Torviscosa, 1

L'inizio era molto veloce e il giuoco si spostava rapidamente da un capo all'altro in seguito agli improvvisi capovolgimenti che gettavano l'allarme nelle opposte difese. Ci è parso che il quintetto d'attacco ospite manovrasse con assai maggiore disinvoltura che non quello locale ed infatti esso ha imbastito alcune belle azioni abbastanza pericolose. Poi anche gli attaccanti saicini si sono dati da fare e al 12' l'esordiente Scialino ha colpito l'incrocio dei pali mentre al 25' un'altra magnifica occasione veniva sprecata da Lescovich. Gli ospiti, dal canto loro, mancano una rete al 20' a porta vuota. Alla mezz'ora l'attacco locale entra decisamente in azione e attaccando con vigore mette in serio pericolo la rete degli ospiti. La serie delle azioni offensive culmina con una rete di Battistutta imitato dopo due minuti da Lescovich. Sembra ora che la squadra locale debba travolgere i veneti, ma la fine del primo tempo viene senza che si debbano registrare variazioni.

Nella ripresa, giocata in tono minore dai locali che sprecano numerosissime occasioni, gli ospiti riescono dopo una serie di attacchi insistenti a diminuire le distanze ma senza riuscire a portarsi alla pari. Fra i locali bene il portiere Stabile e a tratti anche l'esordiente Scialino, ottimi Vecchiet e Lescovich, quest'ultimo specie nel primo tempo. Fra gli ospiti i migliori sono stati Segna, Bonini e Cappellari.

La Libertas prodiga Il Dolo rimonta 3 reti

MARCATORI: 20' e 25' Ulcigrai (L.), 23' Russignan (L.) nel p. t. 17' Pelizzaro (D.), 36' Dei Rossi (D.) rigore, 40' Danieli (D) nella ripresa. DOLO: Bottion; Pelizzaro, Groppi; Sefusatti, Tombesi, Bragadin; Ghezzo, Dei Rossi, Bondi, Danieli, Inio. LIBERTAS: Chelleri; Bubola, Silli; Cuschiè, Macor, Coceani; Primavera, Russignan, Ulcigrai, Perini, Zancolich. ARBITRO: Ascari di Modena

(C. C.) Tutto sommato la Libertas che abbiamo visto sul campo di via Flavia meritava qualche cosa di più di un pareggio. Nel primo tempo la squadra triestina, attraverso la pratica di un gioco di buona fattura, pulito e piacevole, si era portata in vantaggio di ben tre reti e pochissime volte il suo portiere era stato chiamato in causa nei primi quarantacinque minuti. Il Dolo sembrava ormai avviato verso una dura sconfitta anche perchè il suo gioco slegato, confuso e soprattutto molto fiacco, non dava l'impressione di poter migliorare più di tanto. Infatti nella ripresa non si può dire che il Dolo abbia giocato meglio; ha giocato soltanto con più animo, maggior decisione e, aiutato da qualche fortunata circostanza (per prima un discutibile rigore usufruito), è riuscito a rimediare un pareggio che nessuno avrebbe previsto. La Libertas invece ha mantenuto il ritmo iniziale anche nella ripresa giocando sempre apertamente anche negli ultimi dieci minuti quando con due reti di vantaggio un po' di prudenza non avrebbe fatto male. Nel complesso il Dolo non è più la squadra della passata stagione e la Libertas ci è apparsa molto migliorata dalle ultime esibizioni.

La Libertas prende subito le redini del gioco e il Dolo è costretto in corner per due volte nei primi dieci minuti. Una triangolazione Cuschiè-Ulcigrai-Russignan dà modo a questo ultimo di perdere una occasione d'oro. La pressione dei locali è continua. Il Dolo reagisce di contropiede ma le sue azioni mancano di mordente. Al 20' la prima rete dei triestini per merito di Ulcigrai che spara al volo in rete un pallone passatogli da Coceani. Tre minuti dopo una azione di linea viene conclusa da Perini che tira in porta da pochi metri. Il portiere para in tuffo ma la palla gli sfugge e viene raccolta e messa in rete da Russignan. Ancora un paio di minuti e una triangolazione perfetta di Coceani-Russignan-Ulcigrai dà modo a quest'ultimo di segnare la terza rete.

Nella ripresa è ancora la Libertas che preme. Corner contro il Dolo. Contropiede e fuga di Inio il cui tiro viene deviato in corner da un difensore triestino. Nulla di fatto ed è il Dolo ancora in corner. Al 17' gli ospiti segnano la prima rete con un tiro piazzato di Pelizzaro che va direttamente in porta. Il Dolo sembra risvegliarsi dal torpore e si fa più aggressivo. Il gioco si fa veloce e si sposta da un fronte all'altro con molta frequenza. Al 30', a conclusione di una

Anche il Trento passa a Monfalcone

LA PRIMA VITTORIA del tenace San Giovanni

RISULTATI DEL GIRONE B

*San Canciano-Acegat	0-0
*Cormonese-Aquila	0-0
Monfalc.-*S. Lorenzo	2-0
*Ponziana-Pro Romans	4-1
Ronchi-*Juventina	3-1
*Marianese-Sagrado	0-0
*Itala-Muggesana	2-0
Postelegraf.-*CRDA	3-0

LA CLASSIFICA

Postelegrafon.	4	3	1	0	9	3	7
Monfalcone	4	3	1	0	12	5	7
Marianese	4	2	2	0	6	0	6
Ponziana	4	3	0	1	11	6	6
Muggesana	4	3	0	1	12	7	6
Acegat	4	2	1	1	10	4	5
Sagrado	4	2	1	1	8	5	5
Itala	4	2	1	1	9	8	5
Ronchi	4	2	0	2	6	8	4
Aquila	4	1	2	1	4	8	4

SUI CAMPI DELLA PROMOZIONE

cercava allora di passare la palla al portiere ma sulla traiettoria irrompeva Pesco che segnava imparabilmente. I migliori: Micheli, Masè e Carlini fra i vincitori; Vallon e Gregori fra gli sconfitti. Buono l'arbitraggio.

ITALA-MUGGESANA 2-0 (2 a 0) — MARCATORI: Donda 30', Gregori 37' p. t. - ITALA: Marassi; Rongione, Costelli; Gorassini, Montanari, Donda; Madriz, Passerino, Gregori, Zol-

pallone che viene messo in rete di testa da Cerqueni. Gli ospiti lavorano di contropiede ma il loro impaccio nelle fasi conclusive rende nulle le loro azioni offensive. Al 40' un allungo di Antonaz viene raccolto e messo in rete con un raso terra da Tribuzio. Vivace reazione degli ospiti che costringono il Ponziana in corner per due volte prima dello scadere del tempo. La ripresa vede il Ponziana all'attacco e Centis spara di poco oltre la traversa. Offensiva del Pro Romans conclusa da Bavson che al 15' mette in rete un raso terra che Vagaia nel tuffo riesce appena a sfiorare. Il gioco si mantiene sempre veloce. Ottima occasione perduta da Cerneca al 28' ma tre minuti dopo su azione di corner è Mislei che segna la quarta rete per il Ponziana.

MARIANESE-SAGRADO 0-0 — MARIANESE: D'Agostino; Medeot, Di Zorz; Minozzi, Cuzzot, Menon; Pettarin III, Cattarin, Tofful, Canciani, Pettarin I. - SAGRADO: Marcuzzi; Furian, Dalla Vedova; Miniussi, Pintar, Bressan; Tomei, Zollia, Nadali, Auletta, Visintin. - ARBITRO: Sacchi di Udine. — Mariano, 1 — Per il derby isontino Marianese-Sagrado, coi 22 atleti è entrata in campo la maniera forte. Inizio velocissimo da parte dei locali che hanno tentato la sorpresa; le maglie della difesa rossonera non si sono allentate, dal canto proprio gli attaccanti del Sagrado non hanno trovato modo di infiltrarsi pericolosamente in area marianese dove si stava vegliando con grandissimo impegno. Al 44' una bella saetta di Zollia batte la traversa. Nella ripresa la Marianese impegna quasi subito Marcuzzi che salva in modo da farsi applaudire. Anche in questo secondo tempo il giuoco rimane piuttosto energico e conseguentemente slegato. Al 15' un pallone marianese va a colpire la traversa e al 17' D'Agostino fa una bella parata a terra. Così il gioco continua duro e a fasi alterne, ma senza che le reti possano essere violate. Al 33' Pintar è stato allontanato dal campo e il Sagrado ha dovuto sostenere l'urto con soli dieci uomini. In complesso, una partita combattuta bensì, ma fatta di orgasmo che ha tenuto lontano dal terreno il bel giuoco. Calci d'angolo 7 a 3 a favore della Marianese.

CORMONESE-AQUILA 0-0 — CORMONESE: Lodolo, Fedele, Lucano, Flapp, Grion, Aita, Tess, Iachin, Zoff, Del Negro, Tortul. - AQUILA: Andreutti, Ghez, Gambi II, Zamola, Pietrobelli, Gambi I, Tittonel, Boscarato, Torcello, Andrian, Chendi. - ARBITRO: Zuliani di Pordenone. — Cormons, 1 - C'erano fondati motivi per credere in un successo dei cormonesi, i quali sin dalle prime battute andavano sciogliendo trame vivaci che si concludevano tutte minacciosamente a due passi dalla porta avversaria. I triestini, che evidentemente adottano un gioco di prudenza, puntando ad un onorevole pareggio, possono così sfruttare azioni di contropiede, che però arrivano sfocate in area avversaria. I cormonesi con Tortul e Zoff sciupano malamente da pochi passi tiri che con un minimo di dosatura non potevano che centrare il bersaglio. Così, mentre i ragazzi dell'Aquila guidati ora da Tittonel, ora da Chendi rompono con azioni briose il persistente assedio, Zoff colpisce fortemente il montante di casa triestina, e Tess e Del Negro sfiorano di poco il bersaglio. Nulla di fatto neanche nella ripresa, durante la quale, mentre la serie dei mancati centri da parte cormonese continua in maniera esasperante, i triestini si rianimano e sfruttando i difetti che si vanno accentuando nei collegamenti dei locali, giungono con una certa frequenza minacciosi sotto la porta avversaria. Ed è Lodolo questa volta che, come aveva brillantemente fatto reiteratamente il triestino Andreutti, ha modo di esibirsi in interventi tempestivi e sicuri. Allo scadere del tempo, i friulani non riescono neanche a sfruttare due calci d'angolo, mancando così ancora una volta un'ottima occasione per strappare, sia pure di stretta misura, una meritato successo.

SAN CANCIANO-ACEGAT 2-1 (1-0). MARCATORI: Clemente (SC) 7' p. t.; s. t. Moimas (SC) 17', D'Elia (A) 19'. SAN CANCIANO: Vizzi; Tonzar, Todon; Clemente, Padovan, Bertogna; Moimas, Malaroda, Bonazza III, Padovan, Cannone. ACEGAT: Tutta; Gottardi, Balducci; Miacher, Silli, Garban; D'Ambrosi, Raman, Dominese, Venier, D'Elia. ARBITRO: Pitacco di Latisana. — San Canciano, 1 - Dando vita ad un incontro molto combattuto e non privo anche di qualche spunto tecnico, la squadra locale è riuscita a battere il forte complesso triestino. I locali partiti di slancio riuscivano ad ottenere dopo appena sette minuti una rete con un fortissimo tiro del mediano Clemente e poi a respingere tutti gli attacchi degli ospiti. Nella ripresa il San Canciano raddoppia il vantaggio con Moimas che sfruttava un traversone di Bonazza III. Solo due minuti dopo gli ospiti di sorpresa realizzavano la loro unica rete con D'Elia.

SANGIORGINA-CIVIDALESE 5-4 (4-2). MARCATORI: p. t. Tomat (C) 1', Turco (C) 10', Paoluzzi (SG) 17' e 19', Zanon (SG) 29', Martin (SG) 35'; s. t. Martin (SG) 8', Tosolini (C) 19', Dorliguzzi (C) 43'. SANGIORGINA: Monte; Bearzot, Pantanali; Comuzzi, Salotto, Duca; Zanon, Troian, Martin, Paoluzzi, Panizzo. CIVIDALESE: Santi; Monai, Barboni; Pittioni, Gregoretti, Nadalutti; Darli, Turco, Tosolini, Dorliguzzi, Tomat. ARBITRO: Malaroda di Monfalcone.

IL TROTTO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Facile vittoria di Anassagora nel Premio Massimo Polacco

Franca affermazione dell'americano Migthy Fine in 1.20.7 Cinci è il più forte dei «2 anni» nella prima corsa sui 1650 m.

Una giornata trottistica da non dimenticare quella vissuta ieri dal pubblico che era accorso all'ippodromo di Montebello, attratto da un programma «fuori-serie» ma anche propenso a godersi il delizioso pomeriggio di sole. I ragguagli dei singoli vincitori hanno risentito di questo favorevole ambiente, sicchè la fattura dello spettacolo è stata sostenuta da una eccellente linea tecnica di tutta la riunione.

Al posto d'onore la corsa «A» del Campionato nazionale degli amatori, intitolata al compianto guidatore locale Massimo Polacco. Mentre i cavalli sfilavano riuniti in pista, il dott. Giorgio Jegher, presidente della «Triestina» lo ricordò al microfono con brevi e sentite parole. Le operazioni di partenza furono sollecite, in due nastri, con quattro cavalli ciascuno. «Citti» Zambon, il valido gentleman-driver bolognese diede un primo scossone al gruppo dei partecipanti. Febo, che non aveva girato sino al fondo-gabbia, iniziò una scarrierata che lo costrinse all'ultimo posto. Intanto Anassagora (Francisci), Costantina (Nogara) e Saggio (Sugan) presero l'iniziativa. La posizione di steccato conquistata a buon prezzo da Anassagora doveva rivelarsi più tardi risolutiva per la gara. Incitato dagli spettatori, sempre campanilisti quando si tratta di far onore a un proprio beniamino, Marino Ebblin in sediolo a Adriano Romano serrava sotto passando in breve ad attaccare la battistrada Anassagora. Si sa che le iniziative di Adriano Romano non sono fruttifere se il cavallo non va dritto in testa, perciò la sua azione fu come una fiammata che raggiunto il massimo bagliore tosto si spegne. Anassagora continuava imperturbabile al comando, mentre Costantina, che l'aveva seguita come un'ombra, scattava all'esterno ma contemporaneamente sbagliava. Un ondeggiamento in tutto il gruppo. Febo, che sino a quel momento aveva inseguito (probabilmente sperando poco) nel trambusto generale si buttava a capo fitto in un «corridoio» all'interno giungendo di slancio a ridosso dei primi. A questo punto Costantina si era rimessa e con Anassagora di fianco impediva che l'impresa di «Citti» si trasformasse in episodio clamoroso. Infatti questo fenomenale Febo doveva rallentare ma ugualmente riusciva a conquistare il terzo posto battendo in «volata» Marengo.

La vittoria dell'americano Mighty Fine non ha bisogno di commento. A un anno di distanza dal suo debutto, avvenuto sulla pista triestina, l'americano di «Peppino» Nogara ha fatto dei progressi notevoli. A parte il fatto che il cavallo è sempre apparso un eccellente trottatore, in questi dodici mesi di tirocinio quasi continuo, i suoi miglioramenti sono stati particolarmente d'impostazione generale e di duttilità alla guida. Immaginiamo che Nogara lo abbia condotto al traguardo con la facilità con cui si guida una buona automobile da corsa. Di rilievo il posto d'onore conquistato da Bandello che «Rudi» Steidler ha saputo portare avanti a 300 metri dall'arrivo nell'unico momento confuso della corsa.

La corsa dei «due anni» ha avuto uno svolgimento imprevedibilmente emozionante. Doppio merito di Cinci, che si è rivelato con il Criterium Adriatico, ma soltanto ieri ha fatto convinti tutti della sua bontà. Cinci ha dato la grossa emozione di una rottura sulla prima curva con cui ha perduto una quarantina di metri su Bardi, poi si è piacevolmente esibito in un inseguimento vittorioso sul piede di 1.25. Poichè si trattava della prima corsa sui due giri di pista l'affermazione del «due anni» ottimamente condotto da Bragaloni ha definitivo valore. Il tempo di Cinci è stato di 1.26.6, ma conta praticamente quel chilometro poco più che abbondante in cui il puledro ha corso trasformandosi in modo aerodinamico, cioè «schiacciandosi» a terra come un consumato corridore.

MARIO GIACOMINI

I RISULTATI:

PREMIO DEI BIMBI, L. 180.000, m. 1650: 1) Cinci (G. Bragaloni) 26.6; 2) Bardi 33.6. 4 part. Tot.: 14; 10, 11; (21).

PREMIO DEI GRAPPOLI, L. 100.000, m. 1650: 1) Fauzia (L. Piratti) 26.9; 2) Tilly Prà 27.9. 6 part. Tot.: 19, 13, 28; (183), 37.

PREMIO DEI PAMPINI, L. 100.000, m. 2050: 1) Rondella (R. Feraboli) 24.9; 2) Aldea 25.1. 6 part. Tot.: 15; 11, 13; (23); 42.

PREMIO DELLE VITI, L. 100 mila, m. 2080: 1) Violetta Mammola (G. Furlan) 27.5; 2) Alice 27.8; 3) Terebinto 27.1. 9 part. Tot.: 27; 23, 31, 24; (158); 41.

PREMIO M. POLACCO, corsa A del Campionato nazionale amatori: 1) Anassagora (A. Francisci) 24.7; 2) Costantina 25; 3) Febo 25.2. 8 part. Tot.: 143; 23, 17, 24; (76); 638.

PREMIO DELLE VIGNE, L. 350.000, m. 1700: 1) Mighty Fine (G. Nogara) 20.7; 2) Bandello 24.4; 3) Evandro 23.9 9 part. Tot.: 10: 15, 35, 34; (151); 237.

PREMIO DEI TRALCI (ascend.), L. 100.000, m. 2000: 1) Neole (A. Destra) 27.8; 2) Cimento 26.9; 3) Corsaro Bianco. 11 part. Tot.: 75; 36, 18, 23; (149); 79; d. a. V e VII 14.620.

PREMIO DEI VITICCI (interreg.-ascend.), L. 80.000, m. 1600: 1) Elettrodo (M. Ciolli) 27.3; 2) Tam Prà 28.5. 7 part. Tot.: 166; 68, 26; (237); 848.

Il prossimo convegno di trotto all'ippodromo di Montebello avrà luogo domani con inizio alle ore 14.

Per la Coppa E. Varisco

S. G. T. ris.-Don Bosco 45-40

La squadra della S.G.T. sorprendeva il Don Bosco con una partenza velocissima fino a raggiungere verso la fine del primo tempo un vantaggio di 18 punti. Il ritorno del Don Bosco, benchè ben congegnato, era troppo tardivo per ristabile le sorti di una partita ormai troppo gravemente compromessa, sicchè la fine vedeva questa squadra lanciata alla disperata ricerca di un pareggio ormai impossibile.

I migliori della S.G.T. sono stati Vesnaver e Ravalico, mentre del Don Bosco Scabini ha eccelso sui compagni ed avversari. Preciso lo arbitraggio del signor Caracci.

I TORNEI DI CHIUSURA della pallavolo giuliana

La Libertas ha vinto quello femminile

CRDA A - CRDA B 2-0 (16-14, 16-14)

Fiamme Gialle - Libertas B 2-0 (15-7, 15-9)

CRDA A - Fiamme Gialle 2-1 (9-15, 15-10, 15-8)

CRDA B - Libertas B 2-1 (1-15, 15-8, 15-9)

L'incontro in famiglia si è risolto con la vittoria della squadra A del CRDA contro quella B. Pur imponendosi attraverso la maggiore esperienza gli anziani non hanno avuto un incontro facile. Lo dimostra il punteggio che in tutti i due tempi è andato oltre il limite. Gianneselli sta riprendendo lo splendore di un tempo mentre Gelleni quando fa lavorare anche il cervello piace sempre di più. Dei giovani Cimolino e Canciani sono piaciuti maggiormente.

La Libertas B pur con qualche sprazzo di buon gioco, non ha opposto la solita resistenza alle Fiamme Gialle che sono passate abbastanza facilmente. Qualche «schiacciata» buona da ambo le parti ma nulla di più. Il piatto forte della mattinata è stato costituito dall'incontro Fiamme Gialle - CRDA A. Incontro brillantissimo durato un'ora che ha visto due squadre in ottime condizioni di forma dare vita ad una brillante contesa ricca di pregevoli spunti tecnici. Il CRDA è partito in sordina ed ha visto i gialli avvantaggiarsi in modo definitivo. Vana è stata la reazione del CRDA che è riuscito solo in parte a rimontare il vantaggio. Questo nel primo tempo. Nei due successivi invece gli azzurri si sono impegnati a fondo chiudendo alla difesa avversaria ogni risorsa. Ne sono usciti due tempi scintillanti in cui sono rifulse le doti di Gianneselli, Citti e Godini da una parte e Baldassi, Balleggi e Lupi dall'altra. Nell'ultima partita della mattinata il CRDA B ha superato la Libertas B grazie ad una maggiore vitalità dimostrata in campo e lo dimostra il punteggio. Gli azzurri del cantiere dopo aver perduto il primo set in modo schiacciante hanno avuto una formidabile ripresa che ha loro consentito di conquistare un meritato successo.

CRDA A: Visini, Godini, Citti, Ziani, Gelleni, Gianneselli, Vucetti. CRDA B: Selva, Pontoni, Boniffi, Cimolino, Scaramella, Canciani, Del Ben. LIBERTAS: B: Norbedo, Frison, Scano, Ziani, Montasanto, Bertuzzo, Loverre. FIAMME GIALLE: Miliani, Balleggi, Messi, Cossutti, De Angeli, Lupi, Obaisini, Baldassi. ARBITRI: Facchettin e Beccari di Trieste.

Chimici-Libertas A 2-0 (17-15, 15-12).

Chimici - Itala 2-0 (15-12, 16-14).

Le gare sono state giocate sul campo del CRDA e si sono concluse dopo aspra lotta, e il punteggio lo dimostra in modo chiaro, in due brillanti vittorie dei Chimici che sono apparsi molto migliorati dalle ultime esibizioni.

CHIMICI: Del Bianco, Cattaneo, De Ponte, Lucchini, Favento, Ricci, Rolla, Angelica, Zuliani.

LIBERTAS A: Gregori, Lollis, Contessa, Cucich, Dreos, Santoro.

ITALA: Stolfa, Bertolotti, Frucci, Carlevaris, Antoniutti, Piet, Pulcini.

Arbitri: Maloski e Grillo di Trieste.

O

FARI Trieste-U. S. Laetitia 1-1 (9-15, 15-2)

La partita si è svolta sul campo della Libertas di via Miramare. La Laetitia ha colto un mezzo successo contro la Fari. Giusto premio per queste giovani giocatrici che in tutte le partite disputate nel corso del torneo hanno dimostrato di possedere un buon impianto tecnico e un ottimo gioco di squadra. La Fari colta di sorpresa nel primo tempo nel quale si è dimostrata inspiegabilmente ferma ha ben reagito nel secondo dove la squadra ha girato bene imponendosi con relativa facilità. Ottime le «schiacciate» della Tomè.

FARI TRIESTE: Tomè (cap.), Tomatis, Robba, Rossi, Bonin, Zanier, Gasparini e Franceschinel. LAETITIA: Ficich, Ferro, Vido, Bratus, Berto, Greco, Bartoli, Corazza.

FARI Gorizia - VIS Trieste 1-1 (15-12, 11-15).

Libertas Trieste - FARI Gorizia 1-1 (7-15, 15-6).

Arbitri: Lucchini di Trieste e Marte di Gorizia.

LIBERTAS: Soccol (cap.), Suppani, Spanò, Dapretto, Belloni, Fragiacomo, Torre, Poni, Lelli.

VIS TRIESTE: Apollonio (cap.), Gianeselli L., Gianeselli N., Sanzin, Reina, Marian, Cerna, Favretto, Nardini, Runco.

FARI GORIZIA: Tozzato, Cernelli, Martina, Vuga, Rovere, Battistutti, Picotti, Trappella, Nicastri, Simovit, Revignac, Visin.

Libertas - FARI Gorizia 1-1. La Libertas è stata sorpresa dalla fulminea partenza delle goriziane, cosicchè non è riuscita a colmare il vantaggio concesso. Nel 2.o quindici le triestine, riorganizzate le file, sono partite subito forte in modo da annullare immediatamente lo svantaggio dei 15 punti. Le goriziane hanno tentato invano di reagire ma le più esperte avversarie non hanno dato tregua.

FARI Gorizia - VIS Trieste 1-1. In entrambi i tempi le triestine conducevano con forte scarto di punti; ma mentre nel 1.o quindici la FARI riusciva a raggiungere e poi superare le triestine, nel 2.o il distacco è risultato incolmabile, cosicchè il risultato è stato equo.

	G.	V.	N.	P.	Pt.
Libertas Trieste	8	6	2	0	14
FARI Trieste	7	4	1	2	9
FARI Gorizia	6	2	3	1	7
VIS Trieste	8	1	3	4	5
Laetitia	7	0	1	6	0

Altre gare della Promozione

GRADESE - POZZUOLO 4-1 (2-1). MARCATORI: p. t.: Medeot (G) 4', Gamboso (P) 15', Dal Fabbro (G) 30'; s. t. Galizia (G) 20' e 44'. GRADESE: Gardin, Corbatto I, Corbatto II; Romanello, Gatti, D'Udine; Galizia, Marchesan, Medeot, Dal Fabbro, Gardini. POZZUOLO: Toso; Gasparini, Juri; Damiani, Colaricchio, Colleona; Mansutti, Gamboso, Duca, Brunisso, Zanon. ARBITRO: Salvini di Gradisca. — Pozzuolo, 1 - La squadra gradese ha messo in mostra un ottimo complesso specie per quanto riguarda la linea d'attacco. Ottimi sono stati soprattutto Gardini, Corbatto II e Galizia. Del Pozzuolo, che ha lasciato insoddisfatti i propri sostenitori specialmente per quanto riguarda le linee arretrate, i migliori sono stati Brunisso e Mansutti.

PIERIS - SAN GOTTARDO 3-2 (1-0). MARCATORI: p. t. Gregorin (P) 4'; s. t. Bernardis (SG) 1', Gregorin (P) 13', Zorzin (P) 14', Savio (SG) 35'. PIERIS: Altran; Defendi, Iacomucich; Zorzin I, Moretto, Bulian; Zorzin II, Masero, Tanci, Perea, Gregorin. SAN GOTTARDO: Del Gobbo; Gasparini, Lavaroni; Pasqualin, Moreale, Bulfon; Savio, Jacob, Bernardis, De Gregorio, Porta. ARBITRO: Bigot di Cormons. — Udine, 1 - Il Pieris ha ottenuto la vittoria pur non avendo disputato una partita superiore a quella dei padroni di casa. Gli è che questi non sono mai riusciti a fare un giuoco ordinato e si sono messi in luce soltanto individualità, particolarmente il mediano Moreale e l'attaccante Savio, quest'ultimo autore dell'ultima rete. Dopo che gli ospiti sono andati in vantaggio nel primo tempo solo nella ripresa il San Gottardo riesce a raggiungere il pareggio per un errore di Altran; ma subito gli ospiti si portano in vantaggio con una doppietta segnata in due minuti. A nulla vale il rabbioso finale degli udinesi i quali riescono soltanto ad accorciare le distanze.

Attività della Lega giovanile

Ecco i risultati del torneo ragazzi della Lega giovanile alla V giornata:

GIRONE A: Educatorio-Libertas Ts 1-2; Libertas Mugg.-Triestina A 0-0; S. Giovanni A-Audace 1-3; Victoria-Cra-Crda 1-1.

GIRONE B: S. Andrea-Edera 0-1; Virtus-Gretta 6-0; Ponziana-Triestina B 2-1. Ha riposato il S. Giovanni B.

Ricuperi. Mercoledì 4 novembre: Audace-Triestina A campo Cantieri alle ore 14; Libertas Ts-Libertas Mugg. ore e campo da destinarsi.

Trieste, lunedì 2 novembre 1953

LE ULTIME NOTIZIE

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI DELLA SERA

LE PROSSIME «ELEZIONI» IN JUGOSLAVIA

TITO SI PRESENTA «CANDIDATO» A BELGRADO

Il nuovo sistema elettorale sarà provato per la prima volta il 22 novembre nella votazione per l'Assemblea nazionale - Quasi in tutti i collegi un solo nominativo

Belgrado, 1

E' scaduto ieri il termine ultimo per la designazione dei candidati per le elezioni alla Assemblea nazionale jugoslava che avverranno il 22 novembre prossimo.

Rapporti non definitivi indicano che nella maggior parte dei collegi elettorali soltanto un candidato designato per la alleanza filo-governativa si presenterà per le elezioni alla Assemblea nazionale; infatti, per quanto concerne 258 dei 282 collegi elettorali per la Camera Bassa, si presentano due candidati filo-governativi in sette collegi e tre candidati in tre collegi, mentre in tutti gli altri collegi si presenterà un solo candidato.

Per la prima volta nelle elezioni jugoslave, i candidati sono scelti dai votanti nel corso di riunioni elettorali; nelle ultime elezioni gli elettori avevano il compito di esprimere soltanto la loro approvazione o meno per un determinato candidato elencato in una lista ufficiale.

Nelle elezioni attuali il maresciallo Tito si presenta come candidato in una circoscrizione elettorale di Belgrado. L'attuale legge elettorale stabilisce inoltre che un candidato può presentarsi agli elettori anche qualora egli raccolga duecento firme di votanti. Sino ad ora una sola di queste candidature si è verificata; e precisamente nella circoscrizione di Presta, nei pressi della frontiera greco-macedone. Questo metodo è stato tuttavia criticato dalla stampa jugoslava come un residuo del sistema dei partiti.

Il 22 novembre avverranno anche le elezioni per la ricostituzione delle assemblee nazionali delle sei repubbliche federali jugoslave e le elezioni per i consigli di produttività di queste repubbliche. Si sono svolte oggi elezioni nelle fabbriche e fattorie jugoslave per designare i candidati a questi organismi locali, i quali rappresentano in seno ai vari Governi federali gli interessi della classe lavoratrice. I membri di tali organismi locali si occuperanno anche della formazione di gruppi per eleggere membri della Camera alta o consiglio federale dei produttori, che avverranno due giorni dopo le elezioni generali per la Camera bassa. Secondo quanto afferma l'agenzia «Tanjug» in un suo recente comunicato, queste elezioni sono le prime dopo la generale riorganizzazione dello intero sistema governativo e amministrativo jugoslavo e per tale ragione si trovano al centro dell'interesse dell'opinione pubblica.

La «Tanjug» precisa che lo attuale nuovo sistema elettorale inizia in Jugoslavia la tendenza al «Governo mediante il regime parlamentare», e aggiunge che la più importante innovazione consiste nella creazione dei consigli di produzione che si occuperanno dei maggiori problemi economici.

Grosso furto di preziosi in un' oreficeria di Foligno

Foligno, 1

Orologi, anelli, braccialetti e altri preziosi per un valore di circa 10 milioni sono stati asportati questa notte con il classico sistema del foro, da una oreficeria della principale via di Foligno.

Dai primi accertamenti è risultato che i malviventi si sono introdotti nello stabile di corso Cavour dove è situato il negozio di proprietà del sig. Angelo Marchetti, attraverso il portone che durante la notte viene lasciato aperto. Raggiunti gli uffici di una società commerciale, sovrastanti l'oreficeria, i ladri, dopo aver tolto alcune mattonelle, hanno praticato un foro di circa 30-35 centimetri nel pavimento, avendo cura di calare attraverso l'apertura un ombrello per raccogliere i rottami del pavimento senza provocare rumore. Poi uno di essi si è calato all'interno asportando orologi e preziosi che si trovavano principalmente nella vetrina del negozio per l'esposizione del giorno festivo. Effettuato il colpo i ladri si sono allontanati senza accorgersi che in un cassetto aperto dell'ufficio si trovavano 400 mila lire in contanti. All'interno del negozio sono stati ritrovati due ombrelli, un paio di guanti e una lampadina tascabile.

Amministrative in 55 Comuni

Roma, 1

Durante il mese di novembre si rinnoveranno i Consigli comunali in 55 Comuni.

L'8 novembre si terranno le elezioni in tre Comuni della provincia di Ascoli Piceno, in un Comune di Benevento, in tre di Catania, in quattro di Messina, in due di Padova, in due di Sondrio, in uno di Torino.

Il 15 novembre si avranno le elezioni in un Comune della provincia di Belluno, in due di Catania, in due di Cosenza, in uno di Pescara, in cinque di Reggio Calabria, in uno di Rieti, in quattro di Salerno, in due di Viterbo.

Il 22 novembre si terranno le elezioni in due Comuni della provincia di Bari e in quattro della provincia di Udine.

Il 29 novembre le elezioni si avranno in due Comuni della provincia de L'Aquila, in uno di Messina, in uno di Rovigo, in uno di Siena, in dieci di Varese.

Durante lo stesso periodo si avranno le elezioni provinciali suppletive in un collegio di Ancona, uno di Bari e due di Siena.

MONTECITORIO DURANTE LA SEDUTA CONGIUNTA DEI DUE RAMI DEL PARLAMENTO PER L'ELEZIONE DEI CINQUE GIUDICI DELLA SUPREMA CORTE COSTITUZIONALE. COME E' NOTO LA VOTAZIONE PER DUE VOLTE E' STATA NULLA PERCHE' NESSUNO DEI CINQUE GIUDICI HA RAGGIUNTO IL «QUORUM» NECESSARIO. L'ACCORDO FRA I PARTITI E' MANCATO E LA SUCCESSIVA VOTAZIONE E' STATA RIMANDATA «SINE DIE»

TRE CONCORRENTI IN LIZZA

DOMANI A NEW YORK elezioni per il sindaco

Impellitteri, il Sindaco uscente non ha potuto presentarsi come candidato - Wagner democratico, è favorito dal pronostico

New York, 1

Martedì prossimo i cittadini di New York si recheranno alle urne per eleggere il nuovo Sindaco che resterà in carica quattro anni.

I candidati in lizza saranno quattro e tra essi non figurerà l'attuale Sindaco, Vincent Impellitteri, il quale, dopo non essere riuscito a farsi designare candidato del partito democratico, non è stato in grado di raccogliere il numero minimo di firme necessario per consentirgli di presentarsi quale indipendente.

VINCENZO IMPELLITTERI

La lotta — se si esclude Clifford Mac Avoy, il quale è appoggiato da un partito di sinistra, il partito americano del lavoro, ed ha quindi scarse possibilità di successo — si restringerà a Robert Wagner, candidato del partito democratico, Harold Riegelman, candidato del partito repubblicano, e Rudolph Halley, candidato del partito liberale.

Wagner ha 43 anni ed è presidente del Consiglio mandamentale di Manhattan (Manhattan è il più importante dei cinque mandamenti di New York). E' figlio del defunto senatore Robert Wagner, il cui nome è tra l'altro legato ad una importante legge in materia di rapporti di lavoro. New York vota, in generale, per i democratici. Pertanto i giornali e le agenzie specializzate in pronostici elettorali danno Wagner vincente. E' un fatto però che in occasione delle elezioni municipali gli elettori non di rado evitano di seguire in tutto e per tutto le direttive del loro partito. Comunque sia, Wagner ha l'appoggio dell'ex candidato alla Presidenza degli Stati Uniti, Adlai Stevenson, e della signora Eleanor Roosevelt.

Riegelman ha 61 anni, ha lavorato nella amministrazione delle poste ed è considerato un esperto in fatto di problemi cittadini. In un primo tempo il Presidente Eisenhower gli ha assicurato il suo valido appoggio; in un secondo tempo però il generale ha dichiarato di volersi astenere dall'interferire in una competizione politica di carattere locale.

Il più giovane e forse il più [illegible]teressante dei candidati in [illegible]ta è il quarantenne Halley [illegible]ale si è acquistato una no[illegible] popolarità due anni or [illegible] (grazie soprattutto alla [illegible]one) partecipando come [illegible]alle udienze della Com[illegible]e senatoriale incaricata [illegible]iesta sulla criminalità. [illegible]attualmente la carica [illegible]nte del Consiglio mu[illegible] New York nel cui [illegible]pposto vigorosamen[illegible]e misure alquanto [illegible]quali quelle per lo [illegible]e tariffe della Me[illegible] degli affitti e del[illegible]ll'entrata. Egli si [illegible]tuto per una più [illegible]ca edilizia e per [illegible]a politica in fatto [illegible] Il partito liberale, [illegible]io, è un modesto [illegible]petto al democratico [illegible]bblicano, ma i sostenitori di Halley affermano che [illegible]ro candidato voteran[illegible]e molti senza-partito. [illegible]daco di New York per[illegible]uno stipendio annuo di [illegible] dollari.

Tentata evasione a Volterra

Volterra, 1

Un detenuto che aveva tentato di evadere dal «Mastio» di Volterra si trova ora alla infermeria del carcere con le gambe fratturate.

Francesco Vitale di Francesco, di 30 anni, condannato a venti anni di reclusione per rapina, nel corso della notte era riuscito a forzare le sbarre della propria cella e, munito di due corde, era saltato sul tetto del suo padiglione e da qui sul tetto del padiglione vicino. Quindi, fermata una corda, il Vitale cercava di calarsi sul muro di ronda. La fune però si spezzava e il fuggiasco precipitava da un'altezza di sei metri lanciando grida di aiuto. Raccolto da alcuni agenti e ricoverato all'infermeria, i sanitari gli hanno riscontrato la frattura di ambedue le gambe giudicandolo guaribile in 40 giorni.

La sfida Orlando-Faruk

Milano, 1

L'agente pubblicitario americano Guido Orlando ha dichiarato oggi che l'ex Re Faruk ha risposto negativamente a un suo cartello di sfida. Egli ha aggiunto che si recherà a Roma da dove rinnoverà la sfida.

ULTIME DI CRONACA

SOTTO IL TORCHIO DEGLI OCCUPATORI

SI ACCENTUA L'ESODO degli italiani dalla Zona B

67 esuli sono giunti ieri a Trieste

Ai 570 profughi giunti dall'8 ottobre ad oggi nella nostra città, se ne sono aggiunti nel pomeriggio di ieri altri 67. Hanno varcato la linea di demarcazione ad Albaro Vescovà 22 famiglie provenienti da Capodistria, una da Villanova di Verteneglio e tre isolati. Gli esuli capodistriani hanno dichiarato che continuano le minacce a danno dei connazionali residenti nella Zona B. Ai pescatori che hanno dovuto abbandonare la Zona B non è stato permesso di recar seco le reti e gli attrezzi di lavoro.

Gli esuli giunti ieri sono stati premurosamente assistiti dal C.L.N. dell'Istria, che sorpassando non lievi difficoltà ha creato per essi una sistemazione provvisoria negli alberghi cittadini, in attesa di provvedimenti d'urgenza che dovranno essere presi dalle autorità, qualora gli esuli costretti ad abbandonare la loro terra continuino a giungere in sensibile numero nella nostra città.

Nella Zona B l'atmosfera è pesantissima, tetra: riunioni e andirivieni di funzionari, manovre di attivisti che promettono «notti di San Bartolomeo» a tutti coloro che «sono in nota». I gerarchi si dànno un gran daffare e le loro autovetture vanno e vengono da Trieste indisturbate, uniche a violare, oltre agli esuli, agli espulsi anzi dalla zona, il confine di Albaro Vescovà.

Qualche decina di carri armati sferragliano di notte lungo le strade che conducono a Punta Grossa e verso la linea di demarcazione per rientrare la mattina sotto gli alberi, al riparo dalla vista dei colli di Muggia. La «squadra» navale va e viene da Pirano e si spinge talvolta fino al «garofolino» di Punta Grossa; anche due torpediniere, ex italiane, si esercitano nella crociera: la rotta per Trieste «si spegne» però a poco più di un miglio, nel vallone di Capodistria. Altre sei o sette motovedette ed una ventina di Mas fanno il carosello da un porto all'altro. Le strade di accesso alla Zona A vengono minate ogni 20 metri, anche in mezzo alla strada; manca solo la spoletta d'innesto.

PELLEGRINI DELLA PATRIA

Fervida e imponente la partecipazione triestina alle cerimonie di Redipuglia - Norme per l'autocolonna tricolore

A due giorni dalla grande manifestazione di Redipuglia, che vedrà riuniti presso il sacrario dei Caduti i rappresentanti delle associazioni d'arma di tutta Italia, comincia a delinearsi la imponente partecipazione triestina al pellegrinaggio nazionale. L'Associazione nazionale del fante, la «Grigioverde», le associazioni delle varie armi, i circoli, partiti locali stanno procedendo con lena alla formazione della colonna tricolore, cui si aggiungerà il treno organizzato dalla Lega Nazionale.

Sono state impartite le seguenti disposizioni generali: Tutti i partecipanti debbono munirsi del tesserino speciale numerato, distribuito dall'Associazione del fante a tutte le varie associazioni ed enti locali per i loro organizzati. In secondo luogo nessun automotoveicolo potrà raggiungere Redipuglia, se non incolonnato nella colonna tricolore e provvisto del contrassegno speciale, che viene rilasciato esclusivamente dal comitato istituito presso la Grigioverde — in via Gatteri 12 — al prezzo di lire 100. Tale norma tassativa vale per le automobili, i motocicli e le autocorriere. Ogni corriera, allo scopo di agevolare il controllo al posto di blocco di Duino, dovrà essere munita di un elenco in duplice copia, contenente nome, cognome e numero della carta d'identità dei partecipanti.

La colonna tricolore partirà alle 7.30 del 4 novembre: l'incolonnamento avrà luogo in via Fabio Severo per le corriere e automezzi attrezzati e al Foro Ulpiano per le autovetture e i motocicli. Alle 8.15, dalla Stazione centrale, partirà il treno organizzato dalla Lega Nazionale. Tutti i partecipanti triestini raggiungeranno Redipuglia entro le 9.40, in tempo utile per assistere alle cerimonie. I pullman degli alfieri delle associazioni combattentistiche e d'arma proseguiranno poi per Venezia, dove parteciperanno alla seconda fase delle celebrazioni in piazza San Marco. I biglietti ancora disponibili possono essere ritirati nelle sedi prima indicate (via Gatteri per la colonna tricolore — sede della Lega per il viaggio in treno).

Oltre 1500 persone hanno aderito all'iniziativa della Lega e le richieste aumentano mano a mano che si avvicina il giorno della manifestazione.

Nel quadro delle celebrazioni va inserita anche la «rassegna della mostra fotografica» che ebbe tanto successo a Vicenza nello scorso settembre. La cerimonia inaugurale avrà luogo mercoledì sera alle 18 nelle sale della Lega, con l'intervento di tutte le rappresentanze degli enti ed associazioni di Trieste e dell'Istria. La rassegna occuperà due sale: una dedicata agli sviluppi nelle varie epoche della Lega di ieri e di oggi, mentre nell'altra sarà sistemata la rassegna vera e propria esposta a Vicenza. La mostra resterà aperta per tutta la settimana con orario dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18. Per l'occasione sarà distribuita in città la cartolina commemorativa al prezzo di lire 20, compresa l'affrancatura postale.

PRECIPITA UN BIMBO dalla sommità dello scivolo

Le gravi conseguenze della caduta - Investito da un Coppi in sedicesimo un minuscolo pedone

Di un grave incidente è rimasto vittima ieri pomeriggio un bimbo di sei anni, il piccolo Claudio Furian abitante al numero 1 di piazzale Giarizzole. Verso le 16, il bimbo stava giocando su uno degli scivoli del campo giochi di via Flavia quando, proprio mentre si trovava alla sommità della scaletta, ha perduto l'equilibrio, precipitando al suolo in malo modo e riportando la commozione cerebrale, la sospetta frattura dell'avambraccio destro e contusioni escoriate alla fronte, al naso e al labbro superiore. Soccorso prontamente dai presenti, tra i quali la madre Maria, in lacrime, il bimbo è stato trasportato d'urgenza all'Ospedale maggiore con una macchina privata. Il sanitorio di turno, dopo averlo visitato, l'ha fatto accogliere nella prima divisione chirurgica con prognosi di guarigione in venti giorni salvo complicazioni.

Ed ecco ora, sempre in tema di bimbi, un incidente del traffico che ha appunto due bimbi come protagonisti l'investito e l'investitore, ed è accaduto ieri pomeriggio poco prima delle 17 in piazza dell'Unità. Quattro anni la vittima, qualche anno di più l'altro: emulo di Coppi, quest'ultimo saettava in sella alla propria bicicletta a scartamento ridotto tra i gruppetti di bimbi e cittadini intenti a godersi l'ultimo tepido sole in mezzo alla piazza dell'Unità, quando è venuto a trovarsi improvvisamente di fronte a un bimbo. L'investimento è stato inevitabile: e il povero piccolo pedone, colpito e travolto da quel bolide guizzante, è rimasto sul terreno, ferito e piangente. E' accorso il padre dell'investito, Aldo Cardillo, abitante in via della Cereria 2 (il piccolo ferito si chiama Dario): e raccolto il figlio che sanguinava da una vistosa ferita al capo, lo ha trasportato all'ambulatorio della CRI di piazza Vittorio Veneto. Da qui, dopo le prime cure, il piccolo Dario è stato trasportato all'Ospedale maggiore ed accolto con la sospetta commozione cerebrale.

Cercava solo un uomo la Polizia a San Dorligo?

La polizia ha mantenuto e mantiene tuttora un ermetico silenzio sulla preoccupante notizia, secondo la quale delle armi sarebbero state trovate nei giorni scorsi nella zona di San Dorligo della Valle; agenti della Polizia civile dapprima e funzionari della Polizia investigativa inglese dopo, giunti sul posto a bordo di una jeep, sono stati visti perquisire alcune case del villaggio.

La mancanza di un qualsiasi comunicato della polizia su tale misterioso episodio, è tale da avvalorare ed alimentare i sospetti che sono stati immediatamente avanzati da quanti vennero a conoscenza di tali fatti: da una nostra piccola indagine risulterebbe comunque che non della ricerca di eventuali depositi d'armi si trattava, bensì semplicemente della ricerca d'un uomo, un certo K., accusato da un suo conoscente di possedere una pistola.

La pistola sarebbe stata tratta di tasca dal K. durante una lite col denunciante, e sarebbe stata effettivamente trovata indosso al K., scovato dalla polizia dopo qualche ora di ricerche, nascosto in un granaio. La pistola — priva di caricatore — sarebbe stata sequestrata assieme a una dozzina di cartucce per carabina, pure trovate nel granaio.

In margine alla Settimana mondiale

Pubblicità radiofonica: come dev'essere?

La tecnica pubblicitaria non ha dormito, in questi anni. Il pungolo — vendere di più e vendere meglio — si è rivelato estremamente efficace, e le intelligenze si son mosse. Ovviamente è difficile sintetizzare le caratteristiche essenziali dei vari mezzi di pubblicità. Limitiamo il nostro discorso alla pubblicità radiofonica. E' tra le forme di pubblicità la più giovane. Si serve di un mezzo che — nonostante la televisione — noi consideriamo modernissimo, e che magari prendiamo a significato della nostra epoca. Un mezzo che, in pochi anni, è uscito dalle grandi città per arrampicarsi nei villaggi di montagna che d'inverno la neve taglia fuori del mondo. (In tutta Italia gli abbonati alla radio sono quattro milioni e duecentomila, a Trieste sessantamila, con un'altissima densità).

La radio, dunque, entra in ogni casa. In ogni casa entra quel che la radio vi porta. Quindi anche la pubblicità. Che deve tener conto di questo fatto. Si tratta di cogliere gli individui — non selezionati, di qualsiasi ceto sociale, di qualsiasi età e di entrambi i sessi — nel corso delle loro normali occupazioni casalinghe: mangiare, chiacchierare, lavorare, riposare, leggere, radersi la barba, fare il bagno.

Da queste prime considerazioni — evidentemente facili — ad altre sulla tecnica della pubblicità alla radio, il passo è breve. Diciamo subito, quindi, i requisiti essenziali della pubblicità radiofonica.

Concisa. Raramente quel che s'è detto con molte parole non può esser detto con poche. La proprietà e la sicurezza di linguaggio si può dire escludano la prolissità. E questo ce l'insegnavano fin da scuola. Senza scomodare Cesare — che fornì un bell'esempio di reportage radiofonico, oltre che di stile telegrafico, col non mai abbastanza lodato «veni, vidi, vici» — possiamo genericamente affermare che sempre e comunque — e non solo per la radio — l'arte d'esser semplici è stata apprezzata. Ecco: se i moderni abitatori della Laconia avessero — cosa che ignoriamo — le virtù dei padri, indubbiamente tutto quel popolo potrebbe dedicarsi con successo alla redazione di testi pubblicitari per la radio. Ad un certo punto, i periodi complessi, magari letterariamente inappuntabili e belli e armoniosi, possono fare letteratura ma non fanno pubblicità.

Originale. Si cerchi pure nell'originalità quel guizzo, quell'appagamento magari anche estetico, quel di più che in altre direzioni non si può cercare. Sull'originalità — senza dubbio mantenuta nei limiti del buon senso e del buon gusto — niente da eccepire, anzi. E' pacifico che tra comunicati «normali», piani, forse piatti e forse grigi, una nota diversa, singolare ma non stonata, ardita ma non offensiva, verrà fuori, si distinguerà, suggestionerà, rimarrà. E se in questa direzione — parliamo ancora dell'originalità — meglio riusciamo a sfruttare, e più a lungo e più intensamente, la cosiddetta «memoria auditiva», fondamento e base della pubblicità radiofonica, gli effetti benefici ne risulteranno più sicuri e duraturi.

Sorridente. A meno che non si tratti della presentazione pubblicitaria di un concerto sinfonico, di un'opera musicale o di un dramma, è consigliabile che la pubblicità radiofonica si presenti sorridente, alla mano, alla buona. La radio penetra in casa nostra, viola l'intimità familiare, è nostra ospite: ci diverte e ci informa e ci istruisce. Sia quindi anche e forse soprattutto nella pubblicità, intima, amichevole, affabilmente consigliera. In fondo, se un rappresentante di aspirapolvere bussa e si fa avanti brandendo il suo campionario, è suo dovere (nonchè suo interesse) mettersi sulle labbra uno smagliantissimo sorriso e adoperare parole tutt'altro che categoriche, inflessibili, imperative. E poichè la pubblicità radiofonica può esser considerata come scomponibile in milioni di commessi viaggiatori che entrano in milioni di case senza bussare, che abbiano — questi commessi viaggiatori — il sorriso pronto, la parola chiara e affabile, la battuta vivace. La barzelletta, non fa parte dell'armamentario di ogni commesso viaggiatore che si rispetti?

Variata. Anche variata, in certi casi e per certe forme. I sostenitori della pubblicità variata, radiofonica o no, sono molti. I sostenitori della pubblicità ripetuta, sempre uguale, ripetuta e uguale fino all'ossessione, sono pure molti, forti del detto che «gutta cavat lapidem». Noi riteniamo che, nel caso della pubblicità radiofonica, niente impedisca di conciliare le due tesi. Una parte del comunicato — iniziale, finale, non ha importanza — può esser fissa, immutabile (almeno per periodi più o meno lunghi, e in ogni modo sempre secondo le necessità del piano generale) e contenere uno slogan, un'affermazione di grande importanza, una raccomandazione che in nessun caso si vuol trascurare. E una parte può esser varia, più leggera, e contenere considerazioni fatte appunto col sorriso sulle labbra.

Essenziale. Inutili i numeri di telefono, che nessuno ha il tempo e la voglia di segnarsi. Inutili le descrizioni particolareggiate della propria merce, di cui pure nessuno ha voglia di prendersi altrettanto particolareggiatamente nota. Inutili le esaltazioni eccessive, cui lo smaliziatissimo nostro pubblico non crede. Inutili, in molti casi, se non sempre, gli indirizzi. Inutili e anche dannosi — ma qui scendiamo nel campo del «costume pubblicitario» — gli accenni polemici alla concorrenza: la pubblicità non deve suonar mai come «non date agli altri il vostro denaro, datelo a me». Inutili i lunghi elenchi di merce.

L'opinione pubblica è una cosa molto difficile a smuoversi, a meno che non si tratti di una distribuzione gratuita di sacchetti di monete d'oro. Tutto quel che si può fare — e scusate se è poco — è conquistare il pubblico, convincerlo, lentamente, progressivamente, faticosamente, pianamente. Conquistarlo magari a sua insaputa, fargli diventare familiare un nome, finchè non gli si depositi nella memoria, nel cumulo delle cose che si sanno e non si sa di sapere. Così, quando si avrà bisogno di quel tal prodotto o di quel tal servizio, quel nome si agiterà, e tutto il meccanismo della volontà inconscia si muoverà. Perchè — diremo ora — abbiamo tanto insistito su questo punto: essenzialità? Perchè, più o meno, da questa derivano le altre qualità positive che la pubblicità radiofonica deve possedere. E perchè trascurando questa, diverse qualità negative — che la pubblicità radiofonica non deve avere — seguirebbero con facilità.

Il nostro è stato un generico discorso sulla pubblicità radiofonica. Non abbiamo detto una parola, per esempio, dei programmi radiofonici acquistati a scopo pubblicitario. Le partite di calcio, i concerti sinfonici, le riviste, i quiz, ai quali si usa premettere e far seguire un comunicato pubblicitario. Nè possiamo dir niente, in questa sede, dello stile radiofonico. Che è una cosetta piuttosto complessa. La radio *ha dovuto* darsi uno stile, e in tanti anni di esperienze c'è riuscita. Anche la pubblicità, naturalmente, deve — o dovrebbe — inchinarsi alle esigenze di questo stile. Ma andremmo molto lontani, e del resto riteniamo di aver detto quello che era strettamente necessario.

R.D.M.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

OFFERTE PERSONALE DI SERVIZIO A

RAGAZZE stabili con referenze cercansi prontamente. Agenzia Leban, Pascoli 32, tel. 96816. 14084 A

RICHIESTE PERSONALE DI SERVIZIO B

PRESTASERVIZI ottime, stabili, interniste offronsi. Agenzia Leban, Pascoli 32, tel. 96816. 14048 B

ARTIGIANATO CC

PERMANENTI ondulate; specialità taglio. Franco, Carducci 12-I, telef. 24588. 49041 CC

OFFERTE CAMERE E PENSIONI F

MOBILIATA ingresso scale distinto escluso donne affittasi. S. Michele 23-II. 69125 F

STANZE 1-2-3 mobiliate, comodo cucina, affittansi. Stanze 2 per ufficio affittansi. Via S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda.

OFFERTE APPARTAMENTI E BOTTEGHE I

APPARTAMENTO 4 stanze ripostiglio, via Milano, affittasi. Via S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda.

VILLA libera Opicina, tutti conforti, affittasi. Via S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda.

VENDITE D'OCCASIONE M

BILANCIA Berkel 10 kg. automatica vendesi privatamente straoccasione, Ginnastica 20. 69122 M

CALZE Bemberg da 270! «Nylon» da 350! «Nylon» uomo 400! «Irene», S. Nicolò 31. 68991 M

CESSIONI DI AZIENDE CAPITALI SOCIETA' R

A.A.A.A. AFFARONE assoluto: latteria 1.200.000, altre diverse vendonsi. Latteria caffè, botteghini verdure piccolissimi prezzi di cui uno 600.000 vendonsi. Grande negozio vuoto 8 fori centro via Carducci, altro 2 fori, vendonsi. Negozio vuoto condominio via Udine vendesi. Negozio alimentari centralissimo forte incasso vendesi. Negozi fiori, abbigliamento, calzature, centro, vendonsi. Bar centralissimi di cui uno condominio, trattorie, spacci vino, vendonsi. Attenzione: negozio alimentari avviatissimo, con annesso grande appartamento, vicinanze Udine affittasi. Bar incasso 35.000, trattorie, affittansi. Persone mestiere cercano botteghino verdure in affitto. Rivolgersi via S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda.

AFFARONE. Chiosco giornali avviatissimo con autorizzazione strillonaggio vasta zona 700.000 vendesi. Agenzia Leban, Pascoli 32, tel. 96816. 14048 R

AFFARONE. Drogheria centralissima avviata controllabile 2.700.000 tratt. merce con eventuali condizioni pagamento vendesi. Agenzia Leban, Pascoli 32, tel. 96816. 14048 R

BOTTEGHINO zona signorile avviato servizio domicilio, telefono, ampio magazzino 700.000, di cui 450.000 subito, rimanente da convenirsi vendesi. Agenzia Leban, Pascoli 32, tel. 96816. 14048 R

CEDESI parte quasi totalitaria bar caffè centralissimo, prezzo 7.000.000 tratt. Serietà. Agenzia Leban, Pascoli 32, tel. 96816. 14048 R

FAMIGLIA mestiere cerca trattoria in affitto. Rivolgersi via San Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda.

LATTERIA smercio 160 litri giornalieri controllabili 2.300.000 tratt. Vaste condizioni pagamento, vendesi. Agenzia Leban, Pascoli 32, tel. 96816. 14048 R

LICENZA ristorante, altra osteria, trasferibili, cedonsi. Rivolgersi via S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda.

LICENZA trattoria proveniente Zona B, trasferibile, cedo. Rivolgersi via S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda.

MAGAZZINO condominio zona piazza C. Alberto, ampio adatto qualsiasi negozio 700.000 tratt. vendesi. Agenzia Leban, Pascoli 32, tel. 96816. 14048 R

TRATTORIE, bar, botteghini, latterie, drogherie, magazzini, negozi centrali vendonsi. Agenzia Leban, Pascoli 32, tel. 96816. 14048 R

VERO affare: spaccio vini centralissimo, vendo. Via S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda.

CASE - VILLE TERRENI S

A.A. APPARTAMENTO prossima entrata, piano Aldisio, 3 stanze cucina conforti, vendo 2.150.000 subito, 537.000 rimanente 25 anni. Appartamenti condominio liberi 2-7 stanze conforti vendonsi. Casette libere 2-6 stanze conforti vendonsi. Affarone assoluto: villa libera Opicina 5 stanze garage massimi conforti grandioso giardino, valore 8.000.000, vendo 3 milioni 900.000 causa trasferimento. Rivolgersi via S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda.

APPARTAMENTI condominio 3-4 stanze, posizioni varie, case signorili, tutti comfort, prezzi convenientissimi, eventuali piccole condizioni vendonsi. Agenzia Leban, Pascoli 32, tel. 96816. 14048 S

APPARTAMENTI una, due stanze, cucina affittansi pagando rimborso spese, affitti ragionevoli. Agenzia Leban, Pascoli 32, telefono 96816. 14048 S

APPARTAMENTO condominio 2 stanze cucina, piazza Goldoni vendo 1.200.000. Via S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda.

DIVERSI V

PEDILUVI con le meravigliose polveri «Virtus», eliminano ogni stanchezza. Chiedetele in ogni buona drogheria oppure da Cillia, via Roma 20. Un pacchetto, per più volte, lire 80. 1986 V

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.